ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 Num. 188
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
8-9 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ruota all'abissale distanza di 37 mila km. e poi scende a sfiorare l'atmosfera

I radiotelescopi seguono di ora in ora negli spazi il fantastico volo del satellite n° 6

Il lancio è stato effettuato con una inclinazione di 48 gradi rispetto all'equatore: tecnicamente è l'impresa più difficile Il "corpo orbitante„ è fornito di un piccolo razzo supplementare, che può essere azionato da terra, se l'ordigno tendesse a fuoriuscire dal cammino assegnatogli - I segnali captati a Johannesburg, Melbourne, Hawai, Alaska, San Diego

Alcuni dati vengono trasmessi a terra su un'onda segreta

Come si presentano le fasce di radiazioni di Van Allen (zone scure) che costituiscono un pericolo per i futuri astronauti. Il nuovo satellite raccoglierà ulteriori dati sulla composizione, intensità ed estensione delle «cinture» stesse

Il satellite n. 6 (nome tecnico: «Explorer VI», designazione corrente «Paddlewheel») è stato lanciato alle 9,23 di ieri mattina, ora locale, da Capo Canaveral. Pesa 64 chili e 700 grammi. Esso segue un'orbita estremamente allungata, con apogeo (distanza massima dalla Terra) di 37 mila chilometri pari a circa tre diametri terrestri e perigeo (massima vicinanza alla Terra) di 260 chilometri, entro la zona superionosferica dell'atmosfera. I satelliti precedentemente lanciati, sia dall'America che dalla Russia, seguivano tutti un'orbita molto più vicina alla circolare, con distanze massime fino a 3-4 mila chilometri dalla Terra. L'importanza di un'orbita allungata è da ricercarsi soprattutto nella possibilità di raccogliere dati scientifici per i futuri voli spaziali.

Nostro servizio particolare

Cape Canaveral, sabato sera.

I radio-telescopi di tutto il mondo sono stati sincronizzati e puntati nelle zone di cielo dove le calcolatrici elettroniche prevedono che il satellite debba trovarsi di ora in ora.

I primi segnali sono stati captati dal gigantesco radiotelescopio di Jodrell Bank; il dott. Lovell, direttore dell'osservatorio, ha dichiarato che il poter seguire esattamente l'orbita tracciata dal satellite potrà essere di enorme utilità per alcuni difficilissimi controlli delle leggi di meccanica celeste.

I radiosegnali del satellite sono stati già captati, a quanto si annuncia, anche a San Diego, Johannesburg, Melbourne, dal centro di ascolto delle Hawaii e dalla base della Marina all'estremo Sud dell'Alaska.

Alla direzione della «Nasa», l'ente federale che dirige gli esperimenti spaziali americani, è stato precisato che il nuovo satellite trasmette regolarmente informazioni sulle frequenze di 108,00 e 108,03 megacicli, nonché su un'altra frequenza che per il momento viene mantenuta segreta. Tutti gli strumenti installati a bordo funzionano perfettamente.

A Capo Canaveral come a Washington si mostra molta soddisfazione per la riuscita dell'esperimento. La «conta all'indietro», ha avuto solo una breve sospensione, per motivi atmosferici; i tre stadi del missile Thor-Able III hanno funzionato a meraviglia, e così il sistema di sgancio del rivestimento plastico che ricopriva e proteggeva l'ultimo stadio e il satellite. Al momento prestabilito le alette contenenti ottomila cellule solari sono scattate in posizione, e poi un sistema di molle ha proiettato il Paddlewheel nello spazio. Il satellite era dotato anche (ma non si è avuta conferma che sia stato già usato) di un piccolo razzo a carburante solido supplementare, destinato a fargli guadagnare da 80 a 160 chilometri di distanza dalla Terra, qualora fosse comparso il pericolo di una ricaduta per gravità.

Lanciato ad un'inclinazione di 48 gradi sull'Equatore, in condizioni quindi di estrema difficoltà, il satellite è entrato in orbita; la sua è un'orbita «a frittella», molto piatta, e secondo gli ultimi dati pubblicati dalla «Nasa» raggiunge all'apogeo 37.000 chilometri dalla Terra, per avvicinarsi a circa 260 chilometri al perigeo. Al punto di massima distanza, può «vedere» circa metà del globo terrestre. Compie un anello intero in dodici ore e mezzo. Nella prima orbita ha toccato l'apogeo sopra il Sud Africa, e il perigeo su Singapore.

Gli strumenti del Paddlewheel (il nome ufficiale però è Explorer VI) debbono assolvere quindici diverse missioni. Tra esse le trasmittenti radio installate a bordo, e che possono essere accese e spente da terra mediante onde ultracorte. Tutto il funzionamento del sistema dipende dalla ricarica degli accumulatori chimici mediante l'energia elettrica proveniente dalle ottomila cellule solari. Queste cellule al silicone, connesse in serie per l'erogazione del massimo voltaggio, costituiscono un sistema che — ha detto il prof. Abe Silverstein, che dirige la sezione sviluppo dei voli spaziali della «Nasa» — presenta molto interesse per le missioni lunari e planetarie del futuro.

Il problema delle telecomunicazioni è essenziale per i viaggi spaziali; è inutile inviare sonde, e sarà impossibile inviare astronauti, senza la possibilità di mantenere i contatti. Se le batterie ad energia solare funzioneranno fino al momento della ricaduta del satellite (il quale dovrebbe restare in orbita per più di un anno) si sarà compiuto un formidabile passo innanzi in questo senso.

Sempre per lo studio del problema delle comunicazioni, l'Explorer VI è munito di un apparecchio che studia il comportamento delle onde radio nella ionosfera, fra gli ottanta e i tremila chilometri da terra. (Il problema della distanza sarà invece studiato mediante il satellite di 170 chili che dovrebbe essere lanciato ad ottobre, in orbita attorno alla Luna. Questo esperimento, e il lancio a novembre di una sonda destinata a entrare in orbita attorno al Sole, erano subordinati secondo notizie attendibili al successo del lancio del Paddlewheel. Se ne attende tuttavia conferma).

Il successo del lancio del Paddlewheel, si dice a Capo Canaveral, accentua la possibilità dell'invio di un razzo verso Marte, quando il pianeta sarà al 1° ottobre 1960, nella posizione ideale, e di uno verso Venere nell'anno successivo.

Giuseppe L. Myler

La massima distanza sarebbe di 41.760 km.

WASHINGTON, sabato sera.

Il centro per il controllo scientifico della N.A.S.A. (National Aeronautics and Space Administration) ha annunciato che la massima distanza che il satellite avrebbe raggiunto dalla Terra dovrebbe essere calcolata in 41.760 chilometri.

Sei gruppi di strumenti nell'interno dello sferoide

Washington, sabato sera.

Le installazioni del nuovo satellite artificiale si possono raggruppare in sei punti:

1) tre strumenti per misurare l'estensione e l'intensità della duplice fascia di radiazioni di Van Allen, che circonda la Terra ad altitudini varianti fra i 2100 e gli 64.000 chilometri. Sebbene la massima distanza del nuovo satellite si trovi ad appena 37.000 chilometri dal globo terrestre, gli strumenti possono registrare radiazioni esistenti anche qualche milione di chilometri al disopra della fascia di Van Allen;

2) il sistema di captazione dell'energia solare: dispone di quattro «pale» della lunghezza di settanta centimetri che si aprono a ventaglio dal satellite poco prima dell'accensione del terzo stadio del missile di lancio. Sono disposti in modo da captare il massimo di radiazioni solari e da non farsi ombra l'una con l'altra. Durante l'annata (prevista) di vita del satellite, l'energia solare captata dalle 8000 «cellule» ricaricherà automaticamente le batterie elettriche;

3) un «occhio elettronico» destinato a inviare a terra con un sistema di punti e linee che sta tra la telefoto e la televisione un quadro generale (ma non dettagliato) della coltre di nubi che circonda la Terra;

4) strumenti per lo studio della propagazione delle radio onde nello spazio interplanetario. La ionosfera, che è situata fra 80 e 8000 chilometri di quota, riflette i radiosegnali a bassa frequenza, ma si lascia attraversare da quelli ad alta frequenza che però distorce sensibilmente. La propagazione di queste radio-onde interessa gli astronauti del futuro che debbono tenersi in contatto con la Terra;

5) due nuovi tipi di magnetometro per la determinazione del campo magnetico terrestre;

6) strumenti di misura per l'accertamento della densità delle micrometeoriti, le quali costituiscono la cosiddetta «polvere cosmica». Gli strumenti potranno dire l'entità dei danni che le astronavi potrebbero ricevere dal bombardamento micrometeorico.

Nell'autunno scorso razzi «Thor-Able» simili a quello impiegato per il lancio di oggi vennero impiegati senza successo in altrettanti tentativi di lancio di satelliti artificiali;

Il terzo stadio del missile usato per il lancio aveva il più grande rapporto tra spinta e peso (250 chili di peso contro 1500 chili di spinta) ed ha quindi fornito la più forte accelerazione nei 40 secondi di combustione.

Ottomila «cellule» raccolgono l'energia solare per trasformare i «quanti di luce» in elettricità

Il sistema delle «batterie al silicone» rappresenta la premessa teorica per costruire future astronavi a propulsione ionico-fotonica - I razzi a carburante chimico resterebbero superati

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Il satellite lanciato ieri negli spazi cosmici è assolutamente eccezionale ed è destinato a rappresentare una pietra miliare nella storia degli sviluppi astronautici, perché quelle quattro appendici planari di cui è fornito, e che giustamente sono state paragonate alle «foglie» di un albero (o pala di un mulino, donde il nome di *Paddlewheel*) sono il primo sostanziale passo verso una nuova strada della scienza della propulsione. Se per il momento, infatti, esse non rappresentano che un sistema per alimentare le batterie della radio tramite la energia fotonica del sole, sono destinate a fornire utilissimi indizi quantitativi e qualitativi per la soluzione di un importante quesito: come captare dal sole una energia sufficiente per la conversione in forza elettromotrice capace di creare una vera e propria centrale elettrica di bordo tale da sostituire potenti accumulatori? Per le astronavi future questo sarà il minimo che si dovrà richiedere ai progettisti perché è impossibile pensare a un carico di enormi accumulatori per azionare i molteplici impianti elettrici di bordo.

Non si insisterà mai abbastanza, pertanto sugli scopi lontani di tali studi sulla conversione dell'energia solare, studi che sono più importanti ancora dell'indagine stessa sulla composizione delle fasce di radiazioni, sul campo magnetico terrestre, sulle micrometeore, e sulle possibilità di miglioramento delle comunicazioni radio nello spazio. Infatti tutti questi studi sono collegati alla possibilità, prima di tutto, di alimentare convenientemente gli apparecchi di misura di tutte queste variabili, e in secondo luogo di alimentare gli stessi apparecchi propulsori. Si pensi infatti che la propulsione a combustione, non è che una fase preliminare della tecnologia spaziale, e che i successi raggiunti non escono dal campo di una perfezionatissima artiglieria.

L'uomo è alle soglie, invece, della propulsione mediante la energia di reazione delle particelle ioniche accelerate in campo magnetico, o della propulsione fotonica, che pur sfruttando ambedue il principio della reazione, che governa i sistemi a combustione, non sono più schiavi delle tonnellate di combustibili. Ma sono pur sempre schiavi di una fonte di energia elettrica, e questa non potrà essere che il sole stesso. Si va dunque alla ricerca di un convertitore di energia a bordo del satellite, e l'anticamera di tale convertitore, cioè di quel sistema per il quale America e Russia stanno gareggiando più accanitamente che per i carburanti «spaziali», superenergetici, è proprio il sistema ortogonale di quadrate pale che orna la sfera di *Explorer VI*.

s. r.

Tecnici americani seguono il volo del satellite da una sala di controllo (Radiofoto)

Radio Mosca dà rilievo alle notizie sul satellite

MOSCA, sabato sera.

L'agenzia «Tass» e l'emittente di radio-Mosca hanno trasmesso stamane, con un rilievo che si può definire eccezionale, le informazioni relative al lancio dell'«Explorer VI» da Capo Canaveral. Il comunicato della N.A.S.A. (l'ente governativo americano che si occupa di fatti spaziali) è stato letto, anche nelle diffusioni per l'interno, nel suo testo integrale.

Elisabetta attende un terzo figlio

Andrea o Maria il nome del nascituro

Se sarà un maschio diventerà duca di Ottawa - L'entusiasmo degli inglesi per l'evento nella famiglia reale nei rilievi del quotidiano comunista - Il malessere della regina in Canada rivelò l'incipiente maternità

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

A poche ore dall'annuncio ufficiale che la regina Elisabetta sta aspettando il terzo figlio la stampa e la popolazione britanniche hanno cominciato ad avanzare le più disparate ipotesi sul nome che verrà scelto per il nascituro: Andrew, se sarà un maschio (e alla maggiore età riceverà il titolo di Duca di Ottawa), Mary e Charlotte se sarà una femmina. Questi vengono considerati i nomi più probabili in quanto appartengono alla tradizione della monarchia inglese, ma non si esclude che il Duca di Edimburgo e la regina Elisabetta introducano nella tradizione nomi nuovi non prevedendo alcuna norma della Corte che tutti i membri della Casa reale debbano essere chiamati con i nomi dei loro antenati.

La notizia della prossima maternità della regina d'Inghilterra è stata accolta con entusiasmo dalla popolazione britannica. A Londra, a Liverpool, a Bristol e nelle altre grandi città dell'Inghilterra non si parla d'altro. Grandi fotografie dei reali d'Inghilterra sono apparse oggi sulle pagine di tutti i giornali che danno l'annuncio del lieto evento. Soltanto il giornale comunista «Daily Worker» non sembra partecipare al giubilo generale. Il quotidiano di sinistra deplora anzi che un avvenimento naturale come la nascita di un bambino possa costituire l'argomento del giorno e occupare un posto di primo piano nell'interesse pubblico:

«Vi sono — dice il giornale — tanti avvenimenti in questo periodo che meritano non soltanto l'interesse ma anche la preoccupazione dell'opinione pubblica. Invece dobbiamo assistere allo spettacolo offerto da gente matura che dimentica ogni altra questione per occuparsi di un fatto che in sé non dovrebbe avere alcun sostanziale rilievo».

Sia pure appresata in termini diversi la notizia, come si è detto, ha sollevato grande scalpore. Essa è stata fornita dal segretario-stampa della Regina, comandante Richard Colville, che aveva ieri convocato i giornalisti a Palazzo reale.

Colville aveva detto: «La Regina ed il principe Filippo hanno sempre desiderato altri figli, e sono felici dell'evento anche se ovviamente sono dispiaciuti che esso significhi la rinuncia alle visite in programma a Gana, nella Sierra Leone, in Gambia, in Liberia, nelle Orkney e nelle Shetland». Il segretario stampa aveva proseguito affermando che «Sua Maestà si rammarica per il disappunto che deve dare a molti suoi sudditi con la forzata rinuncia al progettato viaggio nell'Africa occidentale, in programma per l'autunno». Ed aveva aggiunto che pur essendo la Regina in ottima salute, i medici le avevano consigliato di rinunciare ai viaggi previsti.

La prossima maternità di Elisabetta non soltanto ha indotto la Casa reale a cancellare i viaggi della Regina, ma ha anche messo il governo britannico dinnanzi alla possibilità di modificare nuovamente i programmi relativi alle elezioni generali. Come è noto le elezioni erano state anticipate per dar modo ad Elisabetta di presenziare all'apertura del Parlamento prima di partire per l'Africa. La rinuncia della Regina al viaggio induce il governo a spostare nuovamente a novembre lo inizio delle elezioni il che consentirà ai partiti di svolgere regolarmente la loro campagna elettorale.

L'annuncio fornito ieri da Buckingham Palace mette fine ad un periodo di voci e congetture che si era iniziato alcune settimane fa, quando la sovrana fu colta da malessere durante la visita in Canada e dovette rinunciare a parte del programma. L'ipotesi che il malessere fosse stato provocato da una nuova gravidanza fu immediatamente avanzata ma i funzionari della Casa reale la smentirono. Si è appreso ora che la smentita fu dovuta ad un desiderio di Elisabetta la quale non voleva che il segreto fosse divulgato prima del suo rientro in Gran Bretagna.

Stando a quanto afferma la stampa britannica il terzo figlio dei monarchi d'Inghilterra nascerà probabilmente a Sandringham la residenza che la famiglia reale possiede a Norfolk. Attualmente i reali d'Inghilterra si trovano a Balmoral in Iscozia dove stanno trascorrendo un periodo di vacanza. A Balmoral Elisabetta riceverà il Presidente Eisenhower il cui arrivo in Gran Bretagna è previsto per il ventotto agosto.

Roberto Musel

La regina Elisabetta col marito, Filippo di Edimburgo

Lord Evans, ginecologo e ostetrico della regina Elisabetta, conversa con un funzionario della dogana tedesca all'arrivo ieri a Francoforte con la moglie. Dopo una breve vacanza, lord Evans tornerà in Inghilterra per assistere la sovrana nel suo periodo di gravidanza.
(Telefoto a «Stampa Sera»)

SARO' BREVE

Divagazioni sull'album di famiglia

Fu un avvenimento, di quelli che rimangono impressi per tutta la vita. Giacché una volta la fotografia era un fatto importante, come le nozze o il testamento: se ne parlava due mesi prima e ci si preparava spiritualmente, quasi ad una grande prova da tramandare ai posteri.

Eccolo qui, il famoso «gruppo di famiglia»: il babbo e la mamma al centro, con in grembo la mia sorellina ed io; ai piedi Aldo, che guarda assorto orizzonti lontani (il fotografo gli aveva raccomandato, indicando un'asticciola numerata: «Fissa il numero 33! »). Ai lati, irrigiditi nei colletti inamidati, Gigi ed Enrico; uno sull'attenti, l'altro con le braccia conserte. Lo sfondo rappresenta un giardino, con un tempietto greco seminascosto dal folto di glicini prolisse spioventi in un laghetto, dove due cigni allungano il collo come per dire al fotografo: attenzione, ché ci siamo anche noi!

Ed infatti sono rimasti impressi anche loro, i due cigni impassibili, testimoni di chissà quanti altri «gruppi artistici» confezionati nello «Studio Fotografico del Professor Gariglio». Perché allora, come non mai, l'arte fotografica era considerata tale, e chi la professava passava per uomo fuori del normale, tra l'artista e il mago. Capelli lunghi, barbetta alla nazarena, cravatta alla Lavallière: l'uniforme era dell'artista scapigliato, del *bohémien*. Ma l'occhio lampeggiante aveva un che di diabolico e faceva stranamente pensare a Pickman, mago della scena, quando olà! con un colpo di bacchetta magica traeva dal cilindro mille bandierine colorate e un colombo vivo, dinanzi agli occhi estatici del pubblico. Così il fotografo, dopo aver compiuto chissà quali esorcismi dietro lo schermo del drappo nero, quando ricompariva col viso paonazzo e, puntati gli occhi vivaci, comandava «fermi tutti, non vi muovete! », incuteva un certo rispetto. Scompariva di nuovo per un attimo sotto il drappo, quindi, i capelli sconvolti e gli occhi elettrizzati, mentre con una mano teneva a bada gli astanti imponendo «Sorridete, così... Delizioso! Sorridete!...» con l'altra premeva la peretta da enteroclisma.

— Fatto!...

Il gruppo rimaneva ancora per un attimo composto, i volti puntati verso l'obiettivo, poi, con un sospirone di sollievo, ognuno si alzava dicendo: «E' fatta! » e, toccandosi le mascelle anchilosate dal penoso sorriso, ricomponeva il volto a un sorriso stavolta più sincero, di soddisfazione, quasi per uno scampato pericolo.

* *

Oggi passi indifferente per la via, e un ragazzotto ti mette in mano un biglietto che t'avverte: «L'obiettivo vi ha colto in un atteggiamento disinvolto». Difatti l'indomani, quando vai a ritirare l'istantanea, ti accorgi che proprio in quell'istante stavi grattandoti il naso. L'arte fotografica, pur in piena ascesa, ha sentito la necessità di popolarizzarsi: dallo «studio artistico» è scesa in piazza, e qualunque marrano può coglierti alla sprovvista, sia pure «in un atteggiamento disinvolto». Il ritratto, divenuto consuetudine di tutti i giorni, può essere celebrato da chiunque possieda una "Zeiss Ikon II" o una comune macchinetta fotografica. Per questo si vedono in giro certi gruppi, certe istantanee troppo istantanee, che francamente si rimane in dubbio se metterle o no nell'album di famiglia.

Questo libro severo, rilegato in felpa rossa con borchie dorate, è troppo dignitoso per ospitare gruppetti frivoli di gente vestita da tuttigiorni. La signorina e il giovanotto che, appoggiati allo scooter, bevono una bibita, stonano maledettamente in compagnia degli antenati che, composto il viso in una piega austera, le mani poggiate sul dorso di una poltroncina, nell'ovale delle cornici guardano da ogni pagina, come da un davanzale aperto sull'eternità.

* *

Il [illegible] fotografico appare alla ribalta del secolo ventesimo. Prima d'allora era vietato ridere. Non già perché le macchine imperfette esigevano una posa lunghissima, ma perché la fotografia era un avvenimento e, come tale, esigeva l'abito e l'austerità delle grandi cerimonie. Osservate le fotografie dei nostri nonni: anche bambini di pochi anni, essi guardano con cipiglio severo ed incutono rispetto. A misura che voltiamo le pagine dell'album ne rivediamo i volti più fermi, più decisi, lo sguardo austero, il portamento nobile e riservato. O che, in divisa da ufficiale, poggino la destra inghirigurata sopra una colonnina e la sinistra sull'elsa della sciabola; o che, seduti sul recto di una poltroncina, incrocino le braccia sulla spalliera (come i putti di Raffaello, che si sporgono sui cuscini di nuvolette), gli uomini ostentano tutta la loro virile fermezza e il maschio orgoglio dei diretti discendenti di Daguerre.

Le donne invece — anzi, le dame — aspirano a qualcosa di più: sostano pensose su un libro aperto (sono i versi dell'Aleardi o il libro della spesa?), il volto inclinato un poco, gli occhi sognanti. In questo atteggiamento Guido Gozzano vide, nell'album di famiglia, l'amica di Nonna Speranza:

Quel giorno — malinconia — vestiva un abito rosa, per farsi — novissima cosa! — ritrarre in fotografia...

(Oh, i lunghi preliminari del fotografo, il laborioso studio della posa, le guance accese per l'interno affanno! Ma ti facesti forza — brava, madamigella Carlotta! — fugasti i timori, sapesti dominarti, tanto da apparire un'eroina risorta dai versi del Prati).

* *

L'album di famiglia è il registro delle entrate e delle uscite, l'effemeride illustrata delle genealogie e delle generazioni che si susseguono sotto lo stesso tetto della vecchia casa di campagna. E' il libro che non ha fine, ogni generazione riempie qualche pagina, poi le passa come per un tacito accordo a quelli che verranno.

Oggi, in certe case, il costume è caduto in disuso. Per incuria, o perché il ritmo accelerato della vita moderna non permette il lusso di sentimentalismi? Taluni sorridono di commiserazione; dicono che è roba superata. Diffidatene! Se ragionano così, significa ch'essi disdegnano le tradizioni, non amano la famiglia. Sono gli stessi che non portano fiori sulle tombe e ignorano il nome dei loro vecchi.

Sì, è vero, l'argomento si presta alla caricatura e all'umorismo, quell'umorismo demolitore che tuttavia finisce col vincere lo stesso schernitore.

Anche voi avete sorriso nello scorgere le «pose» dei bimbi sdraiati sul cuscino di raso, un piedino in bocca e il totolino in aria. E gli sposini impacciati, lei con il velo e lo strascico sollevato dai paggetti, lui goffo e impettito nel tight nuovo fiammante e il cilindro che sembra un tubo di stufa? Non mancano i gruppi dello zio generale quando era allievo al Collegio militare di Roma. Ci si diverte ad individuarlo fra quei trecento giovanetti in divisa identica, in posizione identica, tutto identico in modo sconcertante. Chi giura che è il decimo della ottava fila, chi il quarto della terza fila. Poi si scopre una minuscola freccia che indica il primo a destra di quelli accucciati per terra. Ecco, è lui!

* *

Ogni anno, allorché ci si ritrova tutti alla casa dei vecchi, una sera la si dedica all'album. Si incollano le ultime fotografie più significative, e intanto si sfoglia a ritroso. Quando nasce un bambino, si studiano le rassomiglianze. Passatempo che io non ho mai capito, ma che per le donne di una certa età costituisce il nonplusultra dei divertimenti. E' nato Giovannino? Appena uscito dalle mani della levatrice, rugoso come una pera vizza, paonazzo, la bocca spalancata, ebbene la zia Erminia non manca mai di scoprire in quel mostriciattolo strane rassomiglianze con lo zio Pietro.

— Macché! — interviene la zia Paolina. — Gli occhi sono del nonno.

— Il naso è quello della mamma — soggiunge zia Elvira.

— Ma no! E' tutto lo zio Pietro. Basta osservare le orecchie...

— Meno male che quanto asserisci non è vero...

— Come sarebbe a dire?

— Lo zio Pietro aveva le orecchie a ventola.

— A ventola!? Ma se c'era un paio d'orecchie a posto era proprio quello dello zio Pietro.

Per evitare (o continuare) la discussione, si ricorre allora al famoso librone in felpa rossa e borchie d'oro. E qui, come in un catalogo, si viene a scoprire che Giovannino ha il naso del nonno, gli occhi della zia Carolina, le orecchie del prozio Gustavo. Come se fosse obbligatorio di ricorrere agli antenati e ringraziarli perché ci hanno lasciato in eredità chi un naso, chi un paio d'orecchie. Lascino delle sostanze, dei titoli al portatore, dei poderi esenti da ipoteche! Per il naso e le orecchie, bene o male ci arrangiamo da noi.

* *

E' un libro che fa impressione. Quando penso che fra trenta o quarant'anni (be', facciamo cinquanta) la mia fotografia sarà consultata da un'altra zia Erminia («La testa piatta è tutta della zio Riccardo») o da mia moglie («Il mio povero marito...») o dai miei figli («...e questo è il povero papà») ebbene, quel libro mi incute un senso di sgomento. E' come sentire la propria voce: non avete mai provato? Un giorno mi divertii a registrare una specie di elogio funebre di me stesso:

— Moglie mia, mi ascolti? Sì, sono io, Riccardo...

Non mi resse più il cuore di proseguire. Tolsi il nastro dal registratore e lo buttai nel fuoco. Sono scherzi di pessimo gusto: c'è da rimaner male per una settimana. Però, scherzi a parte, ora che il grammofono si è così perfezionato, non si potrebbero conservare le nostre voci? L'album grammofonico di famiglia. E' un'idea, no? Quando nascesse qualcuno, oltre che alla solita fisionomia, si baderebbe anche alla voce. E non mancherebbe la solita zia Erminia che esclamerebbe raggiante:

— Ve l'avevo detto, io? Ha la voce precisa dello zio Gustavo.

Riccardo Morbelli

Complimenti al direttore d'orchestra a Forte dei Marmi

Donna Gerda Olivetti, il duca di Bergamo (accanto al quale è la figlia di Guglielmo Marconi, Elettra) ed Armandino Rasali fotografati alla Caravella di Forte dei Marmi dove Armandino dirige la sua orchestra

DETTO FRA NOI

Le briciole per l'amore

Lettera di Antonio, Padova:

«Sono un giovane impiegato che lavora dieci e anche dodici ore al giorno. Per di più, seguo un corso di specializzazione e debbo preparare alcuni esami. Tutto questo mi ha impedito, negli ultimi tempi, di vedere la mia ragazza più di una o due volte per settimana. Ammetto anche che, quando c'incontravamo, ero spesso così stanco da non aver quasi voglia di parlare. Allora s'immusoniva anche lei e chiudeva nei rinfacci. La trascuravo; m'ero scordato persino del suo compleanno (era vero, ma con tante cose per il capo...); non le offrivo mai un cinema, non avevo il minimo pensiero per lei, eccetera. Alla fine mi andavano le lune di traverso e giù a litigare. Sera fa mi ha detto chiaro e tondo che voleva finirla. Io mi sono arrabbiato e ho detto [illegible]. Signora, è la seconda ragazza che cambio in un anno; anche con l'altra è andata allo stesso modo. Le donne di oggi non hanno nessuna comprensione e non ti amano mai per niente; vogliono divertirsi, ricevere regali, eccetera. Una volta si contentavano della capanna e del cuore, oggi la capanna ha da essere almeno un appartamento con doppi servizi, il frigorifero e la televisione. Sono piene d'amarezza fin qua... Scusi lo sfogo».

Che intende, o Antonio, con «essere amato per niente»? Si ama o si è amati sempre per qualcosa. Non c'è amore, escluso forse quello materno, che non esiga il suo corrispettivo. Non c'è amore, insomma, che non costi in un modo o nell'altro. E siccome lei parla dell'amore di «una volta», le dirò che era assai più esigente [illegible]

[illegible]

alla settimana da una ricca signora, della quale tengo in ordine il guardaroba, stiro la magnifica biancheria, sbrigo e volte la corrispondenza e soprattutto ascolto... gli sfoghi. Io sono di ottima famiglia e ho ricevuto una buona educazione; ciò spiega perché questa signora non sdegni di confidarmi le sue pene, che sono tante e tutte molto vaghe. Essa ha pellicce, gioielli, automobili, denaro finché vuole e si sente infelice: soffre d'insonnia e di nausee, piange, ha continue crisi nervose. E io che non mangio tutti i giorni perché i miei abbiano qualcosa di più nel piatto, io che possiedo due vestitelli e un unico paio di scarpe, debbo consolarla. Ironia della sorte... Che ne pensa, signora?».

Avere i crampi allo stomaco per scarsità di cibo è una sensazione penosa, ma avere i crampi allo stomaco per sovrabbondanza di cibo non è meno penoso. E si possono avere pellicce, gioielli, decotera e sentirsi completamente infelici. Quali [illegible]

[illegible]

Brillantissimo il «gala» di ieri sera a Montecarlo

Fra i più notati: il figlio del pretendente al trono di Spagna, la bella Sylvia Casablancas col suo tennista, e la Begum. Spettacolo d'eccezione con Ella Fitzgerald e Tony Martin

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, sabato sera.

Il *Saltillo*, la «barca» del principe delle Asturie, è ancorato nel porto di Monaco da due giorni. Da Portofino, don Juan, figlio del pretendente al trono di Spagna, è andato a fare un giro fino a Saint Tropez, dove ha cercato i suoi amici italiani Caracciolo e Volpi, non li ha trovati ed è tornato indietro [illegible] a Monaco. A bordo dello yacht reale, che batte bandiera bianco e oro con la corona, si trovano anche il conte di Barcellona e la principessa Pilar e il loro [illegible]

[illegible] ciuta che il marito (dal quale è separata) se la stia spassando ad Ischia.

Il principe Sadruddin Khan, fratello di Alì, è ingrassato. Con lui erano la madre, principessa Andrée, e la moglie Nina Dyer, fasciata di uno squisito abito di chiffon bianco. Li accompagnava il regista Clouzot. Henry Fonda e Afdera Franchetti, sua moglie, erano al tavolo della Maxwell. La famosa giornalista, più brillante che mai, indossava un sontuoso abito di raso bianco a righe rosso e oro, che faceva pensare alle pianete dei preti di rito russo-ortodosso.

[illegible]

Maria Rossi

Un italiano di 20 anni annega nel fiume Isère in Francia

Grenoble, sabato sera.

Ieri verso le 15,30 nei pressi di Albertville (Savoia) l'italiano Giuseppe Costa, di 20 anni, residente presso la fabbrica «Sabia» di Crignon, è annegato nel fiume Isère.

Il giovane si era recato con alcuni amici a fare il bagno nel fiume e, munito di un salvagente (non sapeva nuotare), cercava di attraversare il corso d'acqua: all'improvviso è sparito e vani sono stati i tentativi posti in atto dagli amici [illegible]

Giustiziato in America un giovane negro omicida

New York, sabato sera.

[illegible]

OROSCOPO

[illegible]

Clara Grifoni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Periodicamente noi pubblicheremo questa rubrica, comprendente i prezzi di listino delle automobili nuove ed i prezzi medi di mercato di quelle usate, precisando per queste ultime che le quotazioni si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e che, logicamente, esse sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo e hanno il solo scopo di servire di orientamento per l'acquisto o la vendita.

FIAT

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'usato	PREZZO del nuovo	BOLLO
500 C	1950	BERLINA trasform.	110/130.000	—	9.045
500 C	1951	BERLINA trasform.	110/140.000	—	»
500 C	1952	BERLINA trasform.	130/160.000	—	»
500 C	1953	BERLINA trasform.	180/210.000	—	»
500 C	1954	BERLINA trasform.	210/230.000	—	»
500 C	49/51	GIARDINIERA	70/110.000	—	»
500 C	1952	BELVEDERE met.	200/230.000	—	»
500 C	1953	BELVEDERE met.	230/270.000	—	»
500 C	1954	BELVEDERE met.	270/300.000	—	»
500 Nuova	1958	BERLINA trasform.	—	455.000	7.700
600	1955	BERLINA	350/380.000	—	9.425
600	1956	BERLINA	330/350.000	—	»
600	1957	BERLINA	380/410.000	—	»
600	1958	BERLINA normale	440/460.000	615.000	»
600	1958	BERLINA trasform.	450/480.000	640.000	»
600	1957	BERLINA 4/5 posti	370/400.000	—	»
600	1958	FULMINO 4/5 posti	—	760.000	»
600	1957	FULMINO 6 posti	380/450.000	—	»
600	1958	FULMINO 6 posti	—	775.000	»
1100 B	48/50	BERLINA	75/100.000	—	28.377
1100 E	49/50	BERLINA	100/130.000	—	»
1100 E	51/53	BERLINA	130/180.000	—	»
1100 E	1953	BERLINA	140/170.000	—	»
1100/103	1953	BERLINA	290/300.000	—	»
1100/103	1954	BERLINA	350/410.000	—	»
1100/103	1955	BERLINA	350/400.000	—	»
1100/103	1956	BERLINA (1° sem.)	410/500.000	—	»
1100/103	1956	BERLINA	480/550.000	—	»
1100/103	1957	BERLINA	580/620.000	—	»
1100/103	1958	BERLINA	650/700.000	975.000	»
1100/TV	1954	BERLINA	350/390.000	—	»
1100/TV	1955	BERLINA	450/550.000	—	»
1100/TV	56/57	BERLINA	540/640.000	—	»
1200	1958	GRANLUCE	—	1.100.000	»
1200	1958	SPIDER	—	1.370.000	»
1100/103	1954	FAMILIARE	380/510.000	—	»
1100/103	1955	FAMILIARE	[illegible]	—	»
1100/103	1956	FAMILIARE	[illegible]	—	»
1100/103	1958	FAMILIARE	—	1.125.000	»
1400	1950	BERLINA	80/120.000	—	34.378
1400	1951	BERLINA	110/160.000	—	»
1400	1952	BERLINA	130/180.000	—	»
1400	1953	BERLINA (lamp.)	170/220.000	—	»
1400	1953	BERLINA (lamp.)	210/250.000	—	»
1400	1954	BERLINA (lamp.)	240/270.000	—	»
1400 A	1954	BERLINA (lamp.)	330/480.000	—	»
1400 A	1955	BERLINA (lamp.)	450/500.000	—	»
1400 B	1956	BERLINA	600/620.000	—	»
1400 B	1957	BERLINA	—	1.460.000	»
1400 Diesel	1954	BERLINA	440/530.000	—	41.000
1400/A Die	1955	BERLINA	600/650.000	—	»
1400 Diesel	1957	BERLINA	—	1.625.000	»
1900	52/53	BERLINA	300/510.000	—	»
1900	1954	BERLINA	380/430.000	—	»
1900 A	1955	BERLINA	480/490.000	—	»
1900 B	1957	BERLINA	—	1.500.000	»
1900	1953	GRANLUCE	300/380.000	—	»
1900	1954	GRANLUCE	380/450.000	—	»
1900 A	1955	GRANLUCE	550/650.000	—	»
1900 A	1956	GRANLUCE	610/660.000	—	»
1900 B	1957	GRANLUCE	—	2.200.000	»

LANCIA

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'usato	PREZZO del nuovo	BOLLO
ARDEA	47/50	BERLINA 1a serie	55/80.000	—	17.730
ARDEA	48/49	BERLINA 2a s. berlin.	75/100.000	—	»
ARDEA	48/49	BERLINA 3a s. 5 m.	150/190.000	—	»
ARDEA	1950	BERLINA 4a s. 5 m.	190/240.000	—	»
APRILIA	1947	1350 4 Vel.	40/55.000	—	44.370
APRILIA	1949	1350 13 Vel.	60/85.000	—	»
AURELIA	1950	B 10 BERLINA 1750	120/140.000	—	63.111
AURELIA	1951	B 10 BERLINA 1750	140/165.000	—	»
AURELIA	1952	B 10 BERLINA 1750	160/170.000	—	»
AURELIA	1953	B 15 BERLINA 1750	160/180.000	—	»
AURELIA	1951	B 21 BERLINA 1991	180/200.000	—	72.881
AURELIA	1952	B 21 BERLINA 1991	200/230.000	—	»
AURELIA	1953	B 21 BERLINA 1991	230/250.000	—	»
AURELIA	1953	B 22 BERLINA 1991	250/280.000	—	»
AURELIA	1954	B 12 BERL. 2a s. 2266	600/700.000	—	83.533
AURELIA	1955	B 12 BERL. 2a s. 2266	380/500.000	—	»
AURELIA	1956	B 12 BERL. 2a s. 2266	480/560.000	—	»
AURELIA	1953	B 20 G. T. 1991	300/420.000	—	72.881
AURELIA	1955	B 20 G. T. 2500	720/850.000	—	81.350
AURELIA	1956	B 20 G. T. 2500	850/1.000.000	—	»
AURELIA	1957	B 20 G. T. 2500	—	2.562.000	»
AURELIA	1957	B 24 SPIDER 2500	—	2.562.000	»
APPIA	1953	BERLINA	360/400.000	—	18.377
APPIA	1954	BERLINA	390/420.000	—	»
APPIA	1955	BERLINA	420/530.000	—	»
APPIA	1956	BERLINA 2a serie	750/870.000	—	»
APPIA	1957	BERLINA 2a serie	800/850.000	1.275.000	»
APPIA	1958	BERLINA 2a serie	900/1.000.000	—	»
FLAMINIA	1957	BERLINA	—	2.960.000	67.585

ALFA ROMEO

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'usato	PREZZO del nuovo	BOLLO
2500	1946	BERLINA 6 posti	40/50.000	—	67.580
2500	1947	BERLINA 6 posti	[illegible]	—	»
2500	1947	BERLINA 2a serie	[illegible]	—	»
2500	48/49	BERLINA 2a serie	80/95.000	—	»
2500	50/51	BERLINA 3a serie	90/100.000	—	»
1900	1951	BERLINA 1a serie	170/210.000	—	31.064
1900	1952	BERLINA 1a serie	190/200.000	—	»
1900	1953	BERLINA 2a serie	240/280.000	—	»
1900	1954	SUPER	410/500.000	—	55.155
1900	55/56	SUPER	360/540.000	—	»
1900	1957	SUPER	940/1.490.000	1.550.000	»
1900 C	1957	SUPER Sprint	—	3.000.000	»
1900	1957	T.I.	—	2.130.000	»
Giulietta	1955	BERLINA	600/650.000	—	25.985
Giulietta	1956	BERLINA	710/780.000	—	»
Giulietta	1957	BERLINA	790/980.000	1.375.000	»
Giulietta	1956	SPRINT	890/1.040.000	—	»
Giulietta	1958	SPRINT	1.040/1.200.000	1.625.000	»
Giulietta	1957	SPRINT VELOCE	—	2.250.000	»
Giulietta	1957	T.I.	—	1.525.000	»
Giulietta	1957	SPIDER VELOCE	—	2.220.000	»
Giulietta	1957	SPRINT SPECIALE	—	2.500.000	»
[illegible]	1959	DAUPHINE	—	850.000	14.730

Questo listino viene pubblicato a cura della S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), via S. Tomaso 22, Torino

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE gli sportelli della SPI (avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.) sono provvisoriamente trasferiti in Via SAN TOMASO 22

TELEFONI INVARIATI 48.039-50.990-53.941

VENTI ANNI DOPO

Mussolini fa marcia indietro e torna baldanzoso e bellicista

Dalla grossa sorpresa del patto germano-sovietico, alla decisione di Hitler di aprire alle 4,40 del 26 agosto le ostilità contro la Polonia - Come Galeazzo Ciano, malgrado la volontà di Mussolini che aveva ripreso a parlare "di armate e di attacchi,, riuscì a realizzare (con un successo, però, più apparente che reale) il non intervento immediato - A indurlo a ciò fu anche un colloquio con Vittorio Emanuele, il quale gli aveva detto che l'esercito era in condizioni pietose e assolutamente impreparato ad affrontare avventure belliche

Anche il patto germano-sovietico del 23 agosto 1939, al pari della decisione tedesca di regolare con le armi la vertenza con la Polonia, costituì per Mussolini e per Ciano una grossa sorpresa. Non che essi fossero rimasti all'oscuro dei negoziati tra Berlino e Mosca: dei cui progressi l'ambasciatore italiano a Mosca, Rosso, li aveva sempre tenuti informati. Ma non avevano prestato loro molto interesse e non avevano creduto granché nelle loro possibilità di successo: tanto che Ciano aveva giudicato esagerate ad arte le informazioni ricevute da Ribbentrop, a Salisburgo, sul loro favorevole andamento.

Così la notizia della partenza per Mosca del ministro degli Esteri del Reich, da lui annunziata per telefono a Ciano la sera del 21 agosto, suscitò a Roma una sorpresa non inferiore a quella provocata negli altri paesi. Alla sorpresa si accompagnò, in un primo momento, in Mussolini e in Ciano, la speranza che, dopo il colpo inferto dalla diplomazia tedesca alle potenze democratiche, il conflitto con la Polonia potesse effettivamente venire circoscritto. E — particolare caratteristico della loro psicologia — il pensiero di «tenersi pronti» a fare anch'essi la loro «parte di bottino in Croazia e Dalmazia»: a compiere cioè qualcosa di simile all'impresa di Albania dopo il colpo hitleriano su Praga e la Cecoslovacchia.

A Sant'Anna di Valdieri

Ma già il 23 speranze e cupidigie cedevano il posto, nell'animo di Ciano, a una più razionale valutazione dell'avvenimento» e alla convinzione che, in definitiva, esso non sarebbe valso a scongiurare l'intervento franco-inglese in favore della Polonia. E, mentre Mussolini riprendeva a parlare di «armate e di attacchi», egli tornava all'idea di una mediazione italiana fondata sulla restituzione preliminare di Danzica al Reich, cui sarebbe dovuta seguire una conferenza internazionale; e in questo senso parlò all'ambasciatore inglese a Roma, sir Percy Loraine. A rafforzarlo nelle sue disposizioni contribuiva, il 24, un colloquio con il re, a Sant'Anna di Valdieri. Anche Vittorio Emanuele era d'avviso che il nostro paese non fosse assolutamente in condizioni di affrontare avventure belliche. L'esercito (disse) era «in uno stato pietoso», la «difesa alle frontiere insufficiente», gli ufficiali «scadenti», «i mezzi vecchi e inadatti» e lo «stato d'animo del paese nettamente antitedesco». In caso di guerra, i Francesi sarebbero potuti «passare, e anche con grande facilità».

Ciano era appena rientrato a Roma, che una telefonata notturna di Ribbentrop, da Berlino, gli annunziava che la situazione stava diventando «critica». (Colpa delle «provocazioni polacche», aggiunse Ribbentrop: il quale però si guardò bene di dirgli che già dal 23 Hitler aveva fissato l'inizio delle ostilità per le ore 4,40 del 26 agosto). E il sottosegretario Bastianini lo informava che, durante la sua breve assenza, Mussolini era ridiventato «bellicista al cento per cento». E tale Ciano lo trovò il 25 mattina. Tuttavia, facendosi forte delle opinioni del re, egli riusciva ancora una volta a placare i suoi ardori e a fargli approvare una comunicazione a Berlino di carattere dilatorio. Ma un'ora dopo Mussolini lo richiamava a Palazzo Venezia. Aveva mutato nuovamente avviso: temeva «l'aspro giudizio tedesco» e voleva «intervenire subito». «Inutile lottare»: Ciano se ne venne via ormai rassegnato al peggio, mentre il duce faceva preparare per la notte un ordine di mobilitazione.

Un messaggio di Hitler

Senonché in aiuto di Ciano veniva, senza volerlo, lo stesso Hitler: con un messaggio, consegnato a Mussolini alle 15,20 dello stesso giorno, in cui, dopo aver fatto la cronistoria degli ultimi avvenimenti, concludeva assicurandosi il duce della sua «piena comprensione». Fu quest'ultima frase a fornire a Ciano lo spunto per tornare al contrattacco e per convincere alla fine Mussolini a rispondere al führer prospettandogli l'«opportunità», nelle «attuali condizioni della preparazione militare italiana», che il governo di Roma non prendesse «l'iniziativa di operazioni belliche», salvo nel caso che la Germania non gli avesse fornito subito i mezzi bellici e le materie prime di cui esso aveva bisogno. Alle nove e mezzo di sera, l'ambasciatore tedesco von Mackensen recava a Palazzo Venezia la risposta di Hitler, il quale chiedeva che gli venisse immediatamente precisato il fabbisogno italiano. Contemporaneamente, a Berlino, dov'era giunta nel frattempo la notizia della firma di alleanza del trattato anglo-polacco, avvenuta poche ore prima a Londra, e si cominciava a non essere più sicuri del non-intervento franco-inglese, veniva sospeso l'ordine di attacco alla Polonia.

Per «salvare la faccia»

Il 26, poco dopo mezzogiorno, Attolico riceveva l'elenco dei materiali occorrenti alle forze armate italiane: decine di milioni di tonnellate, richiedenti ben 17.000 treni (e, nel comunicarlo a Hitler, aggiungeva, di sua iniziativa, che la loro consegna sarebbe dovuta avvenire prima dell'inizio delle ostilità). Il führer replicava dichiarandosi nell'impossibilità di soddisfare la maggior parte delle richieste italiane, ma aggiungendo che «si rendeva conto della situazione» del duce, e che lo pregava «soltanto di voler procedere a impegnare le forze anglo-francesi mediante un'attiva propaganda e dimostrazioni militari appropriate».

Parole provvidenziali per Mussolini, cui offrivano la possibilità di non intervenire nel conflitto, e, insieme, di «salvare la faccia». Replica immediata al führer: «Terrò l'atteggiamento che mi consigliate, almeno nella prima parte del conflitto... Lascio a voi di comprendere il mio stato d'animo nel trovarmi costretto da forze superiori alla mia volontà a non darvi la mia solidarietà positiva nel momento dell'azione». Linguaggio di un debitore che si scusa di non poter mantenere i propri impegni, ben diverso da quello che cinque giorni prima Ciano si proponeva di tenere con Ribbentrop. Ma il passo decisivo era compiuto: l'Italia sarebbe rimasta con le armi al piede.

Hitler ne prese atto, in apparenza con molta comprensione. Chiese solo che, «almeno sino allo scoppio delle ostilità, il mondo non avesse alcuna notizia del divisato atteggiamento dell'Italia», così che Francia e Inghilterra restassero «in attesa»; che il duce, oltre a dare al Reich il proprio appoggio «psicologico» «per mezzo della stampa o di misure militari dimostrative», gli inviasse lavoratori per l'industria e l'agricoltura. Pronte assicurazioni di Mussolini: «Il mondo non saprà quale è l'atteggiamento dell'Italia prima dello scoppio della lotta e saprà invece che l'Italia ha concentrato le sue forze verso le frontiere delle grandi democrazie. Sui confini francesi ho concentrato infatti 17 divisioni, più 17 battaglioni, più la Guardia alla frontiera. Sono in partenza per la Libia due nuove divisioni...».

Non potendo fare la guerra...

Adesso che il timore di un'aspra reazione tedesca è passato, e il pericolo di un intervento immediato anche, il tono di Mussolini torna a essere sicuro e baldanzoso, e le assicurazioni di comprensione e di solidarietà si moltiplicano. Tuttavia, il pensiero della forzata neutralità gli pesa: sicché, «non potendo fare la guerra», prende (osserva il 30 agosto Ciano nel suo diario) tutte quelle disposizioni che, in caso di soluzione pacifica, potranno permettergli di dire che l'avrebbe fatta: richiami, requisizioni, oscuramenti, chiusure di locali», senza darsi nessun pensiero del crescente allarme della popolazione, «sempre più apertamente antitedesca e ostile alla guerra». Infine, il 31, tenta di riprendere, in limine litis, quella parte di mediatore svolta con tanta fortuna un anno prima a Monaco, proponendo la convocazione di una conferenza internazionale per il 5 settembre. Il tentativo fallisce, perché nelle prime ore del 1° settembre la Wehrmacht inizia l'invasione della Polonia, provocando così prima l'irrigidimento, poi l'intervento inglese. Ma esso contribuisce egualmente a dargli popolarità e prestigio e ad attenuargli l'amarezza del non-intervento: la cui notizia viene resa pubblica nel pomeriggio del 1° settembre.

Tutto sommato, la fase critica apertasi con il convegno di Salisburgo era stata superata dal governo fascista molto meglio di quanto la situazione in cui si era cacciato e le perpetue oscillazioni di Mussolini lasciassero prevedere. E Ciano poteva dirsi soddisfatto. Era riuscito a schivare la trappola ordita da Berlino e a evitare che l'Italia fosse trascinata in guerra e si era, in pari tempo, guadagnati non pochi titoli di benemerenza presso l'opinione mondiale. Da tutti i paesi giungevano a Palazzo Chigi consensi e plausi alla saggezza e alla moderazione di Roma.

Ma il suo successo era più apparente che reale. L'Italia era bensì sfuggita al pericolo d'un intervento immediato. Ma quella chiarificazione nei suoi rapporti con il terzo Reich su cui tanto aveva insistito Attolico non si era avuta. Il Patto d'acciaio restava in vigore. E, fatto ancor più grave, Mussolini continuava a sentirsi legato alla politica tedesca e al suo dinamismo. L'impreparazione militare lo aveva costretto a ripiegare, controvoglia, sulla politica di non-belligeranza. Ma si trattava soltanto d'una soluzione provvisoria, di una politica di attesa, destinata ad aver termine il giorno in cui la potenza tedesca dovesse apparirgli così forte e sicura da garantirgli, senza eccessivi rischi, una comoda partecipazione alla vittoria e ai suoi frutti.

Paolo Serini

Henry Fonda con la moglie in vacanza a Roma

Il noto attore americano preferisce trascorrere l'estate a Roma. L'obbiettivo l'ha colto in un bar di via Veneto insieme alla moglie, la baronessa Afdera Franchetti, con la quale si vede spesso a passeggio (Telefoto)

Tela del Correggio e altri 4 capolavori scoperti in Russia

Mosca, sabato sera.

Le «Isvestia», organo ufficiale del governo sovietico, annunciano che cinque dipinti di celebri maestri del Rinascimento, fra cui due dell'olandese Frans Hals e uno del Correggio, sono stati scoperti in collezioni russe.

I due quadri di Hals sono stati trovati nel Museo di Stato di Odessa, e identificati da esperti del celebre museo dell'«Ermitage» di Leningrado. Essi sono stati classificati della prima maniera e costituiscono i primi dipinti di santi che siano mai stati attribuiti ad un pittore olandese di quell'epoca. «Anche come pittore di santi — dicono le "Isvestia" — Hals rimane un maestro di realismo».

Gli esperti dell'«Ermitage» hanno scoperto il Correggio nella collezione stessa del museo, la più ricca del mondo. Si tratterebbe del ritratto di Veronica Gambara, poetessa del XVI secolo. Il quadro era stato attribuito al pittore italiano Lorenzo Lotto. Ora è stato accertato che la dicitura in latino esistente sulla tela non rivelava il nome della donna ritratta, ma lo pseudonimo che il giovane Antonio Allegri, detto il Correggio, usava per firmare i suoi documenti privati e le sue prime opere.

Il giornale precisa che alla identificazione avrebbe contribuito un esperto italiano.

Un dipinto di autore finora sconosciuto e intitolato «Ritratto di re Ferdinando III il santo», ora attribuito a Francisco Surbaran, è stato pure trovato nella collezione dell'«Ermitage», della quale facevano già parte due opere del famoso pittore di Siviglia. Lo studio dello stile, l'analisi radiografica e l'esame microscopico ha permesso a I. M. Levin e ad altri esperti del celebre museo di Leningrado di identificare l'autore del quadro nella persona di Surbaran.

Il giornale governativo sovietico riferisce che l'assegnazione al pittore spagnolo è stata «confermata dal famoso scienziato americano Lopez Rei». Il quinto dipinto, del pittore rinascimentale Jan Van Skorel, che rappresenta una «Madonna con Bambino», è stato scoperto nel museo provinciale di Tambov. L'opera era in condizioni molto precarie, ma gli esperti dell'«Ermitage» hanno provveduto a restaurare la freschezza e la bellezza dei colori.

Un apparecchio che elimina i disturbi radiofonici

Mosca, sabato sera.

L'agenzia «Tass» ha annunciato che uno scienziato sovietico ha ideato un apparecchio che elimina le interferenze nelle radiotrasmissioni.

L'agenzia ha aggiunto che l'apparecchio riproduce automaticamente disturbi radio artificiali i quali «fanno scomparire le interferenze in quanto le onde radio si eliminano a vicenda».

L'ESTATE IMPONE A TUTTI ALCUNE LIMITAZIONI

Per rimanere agili e snelle la scienza vi dà qualche consiglio

Qual è il vitto che nei mesi di grande calura fa bene al fisico ed assicura la "linea,, - A volte, pesare dieci chili di più di quanto si dovrebbe, significa correre il rischio di vivere dieci anni di meno - Svelata la "dieta del fantino,, (ma attenzione a non prolungarla oltre i trenta giorni)

Roma, agosto.

Da quando ci hanno dimostrato che pesare dieci chili di più di quanto si dovrebbe, vuol dire a volte, magari vivere dieci anni meno, le persone impressionabili, e anche quelle saggie, si son fatte astute.

Durante l'inverno abbiamo evitato che lo strato di grasso che ci ricopre aumentasse, non solo, ma abbiamo cercato di eliminare tutto ciò che ci rendeva «tondeggianti». Ora si tratta di sapere, e non importa se si sia uomo o donna (perché il sesso, in rapporto al problema della «linea» non ha alcuna incidenza) che cosa dobbiamo fare per conservare la silhouette che avevamo conquistata. Siamo in estate, il nostro corpo si trova esposto agli effetti dell'aria e del sole: che cosa dobbiamo mangiare? A che cosa dobbiamo badare per restare agili e snelle? Qualche piccolo trucco, una certa dose di buon senso, un pizzico di autocontrollo, e lo scopo è raggiunto.

Il termometro sale e con lui sale in noi il desiderio di tuffarci nella natura. Ma, insieme con il mutamento di indumenti (con cui già ci siamo liberati, del pesante cappotto, di quei golf che ci coprivan fino alle orecchie, delle calze e delle scarpe pesanti) l'estate porta con sé, per ognuno di noi, alcuni problemi importanti:

— Che cosa occorre mangiare e bere, quando fa caldo?

— Qual è il vitto che nei giorni di grande calura fa bene al nostro fisico e, in pari tempo, sia capace di proteggerci contro il grosso importuno, fenomeno che oggi rende gli uomini molto più nervosi di quanto possa farne un avvenimento sgradevole nel corso della vita quotidiana?

La maggior parte delle persone sanno come ci si debba vestire durante l'estate, per non dover soffrire troppo il caldo. Per l'alimentazione ecco come bisogna regolarsi quando la temperatura supera i venti gradi. Anzitutto, occorre mangiare il meno possibile, poiché il sole, per se stesso, è già un nutrimento. I raggi ultravioletti, penetrando nella nostra pelle, sviluppano la vitamina D, così che è inutile prendere sostanze ricche di calcio, vale a dire formaggi, latte o burro. Inoltre, limitare l'ingurgitamento di cibo è raccomandabile a tutti coloro che hanno superato i quarant'anni.

Nei giorni di caldo, se si tiene molto alla linea, sarà anche opportuno evitare i cibi ad alto contenuto calorico: spaghetti, pane, verdura secca, nonché fagioli, piselli, zucchero, olio, burro, ecc. Ugualmente da evitare i cibi di difficile digestione, che divengono ancor più difficili da digerire quando, per effetto del caldo, fegato e bile funzionano più lentamente. Per questo motivo, vanno eliminati gli affettati, i salami in genere, il cioccolato, l'alcool.

Raccomandabili, invece, sono le carni ai «grill», le verdure fresche, la frutta fresca, sempre che il vostro stomaco le sopporti. Ma senza esagerare. Chi mangia troppa frutta e troppa insalata può andare incontro a difficoltà intestinali, soprattutto se esiste una qualche tendenza alla colite.

E veniamo al bere. Ciascuno beva pure secondo il proprio bisogno, ma deve ricordarsi che le bevande non debbono mai essere troppo ghiacciate, e che quando si ha la tendenza a sudare molto, è bene aggiungere alla bevanda un pochino di sale, altrimenti possono verificarsi alcune disfunzioni, magari pericolose all'organismo.

Quanto abbiamo detto rappresenta già una guida più che sufficiente per chi vuole mantenere la «linea». Ci sono, però, una volta accennato allo cose che non dobbiamo mangiare e a quelle che possiamo mangiare, alcune norme di carattere generale che non vanno trascurate; eccole:

— non mangiate mai tra un pasto e l'altro, nemmeno frutta;

— smettete di mangiare nel preciso momento in cui sentite che l'appetito è soddisfatto;

— non andate a letto, la sera, subito dopo cena;

— non dite mai «oggi ho deciso di mangiare tutto ciò che mi va a genio; poi domani farò digiuno», perché questa è proprio la strada buona per diventare tondi come una palla e per rovinarsi lo stomaco;

— almeno una volta la settimana si mangi unicamente insalata, verdura cotta e frutta: in questo modo garantite un funzionamento perfetto al vostro intestino.

E' stato constatato che generalmente le persone nervosamente preoccupate o eccitate ingurgitano una gran quantità di cibo, senza mai sentirsi sazi. A costoro la scienza consiglia di mangiare, una mezz'ora prima di andare a tavola, qualcosa di dolce, che non abbia però un contenuto troppo elevato di calorie, né sia ricco di vitamine o sali minerali. Di solito, la sensazione di fame non è dovuta a insufficienza alimentare, bensì a una diminuzione del tasso zuccherino nel sangue; se il tasso di zucchero aumenta, scompare automaticamente anche quell'eccessionante bisogno di mangiare.

Infine, ecco qua alcuni consigli se volete restare agili e snelle, tenendo presente che vi sono persone che nel giro di due mesi hanno perduto da 8 a 9 chili con la semplice soppressione della merenda, o rinunciando ai quattro o cinque pasticcini che avevano l'abitudine di consumare durante il pomeriggio.

I consigli di cui diremo vanno sotto il nome di «dieta del fantino» e sono di effetto sicuro (attenti però a non prolungarla oltre il limite massimo di un mese; in caso contrario risulterebbe nociva per la salute).

Primo giorno: un pollo di media dimensione e niente altro.

Secondo giorno: tre bistecche ai «grill» e nient'altro.

Terzo giorno: si beva caffè e solo caffè, finché se ne ha voglia.

Nei primi due giorni bere acqua o sugo di limone, ma niente altro.

Un'occhiata alla tabella del peso in rapporto all'altezza vi indicherà quanto dovreste pesare secondo l'età, senza allarmarsi per le differenze in più se è limitata a due o tre chili.

a. d. p.

Il rapporto età, altezza, peso

Altezza cm.	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni
154	46,2	48,4	50,2	51,2	51,5	51,9	51,9	50,5
156	48,3	49,5	50,7	51,7	52,5	52,8	52,8	51,9
158	49,4	50,5	51,8	52,4	53,1	53,2	53,2	52,8
160	50,2	51,8	52,2	53,2	54,0	54,0	54,0	53,6
162	51,5	52,5	53,3	54,5	54,8	56,2	56,2	54,5
164	52,4	53,5	54,8	55,4	55,8	56,4	56,4	56,0
166	53,4	54,0	55,2	56,4	56,6	57,5	57,5	57,3
168	54,7	55,1	56,5	57,7	58,0	58,5	58,8	58,8
170	56,0	57,2	58,1	59,1	59,6	60,3	60,3	60,3
172	57,0	58,3	59,5	60,6	60,9	61,7	61,7	61,7
174	58,5	59,8	60,9	62,1	62,5	63,1	63,3	63,3

Dopo avere allontanato i tre figlioli

Ha sparato alla moglie e poi si è tolta la vita

Dramma della gelosia a Monopoli - La donna, che non è grave, si è chiusa in un assoluto mutismo - Il marito controllava le telefonate della moglie con un magnetofono

Bari, sabato sera.

Un'improvvisa tragedia è scoppiata a Monopoli, dove il trentatreenne Mario Mancini si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia, dopo aver ferito con due revolverate la moglie, Emma Ostuni di 35 anni. Il dramma è avvenuto nell'abitazione dei due coniugi.

Tra il Mancini e la moglie, poco prima che si verificasse la tragedia, vi era stato un violento litigio. Al rumore degli spari sono accorsi dei vicini di casa che hanno provveduto al trasporto in ospedale della donna. La Ostuni, che era stata ferita alla testa, non è in gravi condizioni. Essa si è chiusa in un ostinato mutismo rifiutando di rispondere a qualsiasi domanda rivoltale dalla polizia.

Pare che tra il Mancini e la moglie i rapporti fossero tesi da tempo. Il suicida lavorava presso una ditta concessionaria della distribuzione del carburante per automobili. Era conosciuto in città come un impiegato preciso e puntuale.

Egli aveva sposato Emma Ostuni al rientro dalla prigionia in Africa settentrionale.

La Ostuni è nata 35 anni fa a Suez dove il padre, capitano di lungo corso, rappresentava una Compagnia di navigazione. Di non comune bellezza e vissuta nella prima giovinezza nell'ambiente cosmopolita di Suez, si era adattata di malavoglia, al rientro in patria nel dopoguerra, alla vita di un piccolo centro di provincia. Il matrimonio con il Mancini sembrò ridarle una certa serenità alla donna e così pure la nascita di tre bambini: Giancarlo, Maria e Pierandrea, rispettivamente di 11, 7 e 3 anni.

I rapporti fra i due coniugi hanno subito un improvviso cambiamento negli ultimi due anni. I motivi precisi di questo cambiamento non sono stati ancora appurati. Si sa, però, che la Ostuni in questi ultimi tempi tralasciava di accudire i bambini e la casa. Intanto il Mancini si isolava sempre più dai suoi amici. E' così lentamente maturata la tragedia. I litigi fra i due coniugi avevano assunto proporzioni violente. Il Mancini più volte aveva accusato la moglie di infedeltà, non si sa però con quanto fondamento.

Nell'ultimo drammatico colloquio, egli, dopo aver allontanato i bambini dalla sua abitazione, ha chiesto alla Ostuni di giungere alla separazione legale. Alle risposte arroganti della donna, ha estratto da un cassetto la pistola, un ricordo di guerra, ed ha sparato due colpi. Uno dei proiettili ha sfiorato la fronte della donna e l'altro l'ha colpita alla gola. Quindi il Mancini ha rivolto l'arma contro se stesso sparandosi un colpo alla tempia destra e cadendo fulminato.

Sembra che la polizia abbia sequestrato un magnetofono che il Mancini aveva sistemato vicino al telefono della sua abitazione per registrare le conversazioni della moglie. Sarebbe stato proprio dopo aver riascoltato una delle registrazioni che egli avrebbe avuto il burrascoso fatale colloquio con la consorte.

Rinvengono due milioni sotto un mucchio di fieno

Verona, sabato sera.

I fratelli Panaccini, due contadini che conducono una campagna a mezzadria in quel di Pacengo del Garda, hanno trovato sotto un mucchio di fieno, in un prato, una borsa contenente banconote, assegni esteri e buoni turistici per oltre due milioni di lire.

Mentre uno di essi, dopo il primo momento di sorpresa, stava per avviarsi verso la stazione dei carabinieri per consegnare i valori, sopraggiungeva un'autovettura olandese con a bordo un signore che tutto agitato chiedeva ai due notizie di una borsa che aveva qualche ora prima nascosto, per maggior sicurezza, sotto un mucchio di fieno, mentre con la sua famiglia si era sdraiato nel prato per un breve riposo prima di proseguire per Riva del Garda. Qui giunto, si era ricordato del denaro nascosto, ed era corso a recuperarlo.

Critiche ad Alassio alla "Gran cagnara,,

L'edizione di quest'anno ha risentito dell'affrettata preparazione - Il "sindaco,, ha dato quasi subito le dimissioni sparendo nella notte

Alassio, sabato sera.

Com'era facile immaginare, in tutta Alassio si continua a parlare della «Gran Cagnara» e non mancano le critiche severe. L'edizione 1959 ha denunciato infatti, per prima cosa, l'affrettata sua preparazione. Gran parte dei suoi «numeri» sono stati allestiti solamente con tre giorni di anticipo sulla sfilata; molti di essi poi hanno messo in rilievo la povertà delle idee e la scarsità del senso umoristico. la banalità insomma che nell'insieme ha caratterizzato il tono dei soggetti, tanto che qualcuno ha definito la «Gran Cagnara '59» un complesso di allusioni sconce e banda.

Ne hanno parlato le migliaia di persone che hanno assistito alla manifestazione e continuano a parlarne anche gli ultimi arrivati, fra i quali moltissimi i piemontesi. Un fatto sintomatico: il giornalista Mario Casalbore, che era stato eletto «sindaco» del Festival, si è affrettato a dare nel corso stesso della notte le proprie dimissioni, sparendo dalla circolazione.

A levante della cittadina la gioventù del «Muretto» ha subito archiviato il ricordo dell'infelice edizione della manifestazione per dare libero sfogo ieri sera alla propria esuberanza con alcune trovate di schietto sapore goliardico.

Ad esempio, sono stati messi alla prova i guidatori delle auto in transito davanti al «Muretto», sottoposti ipso-facto alle prove più disparate, per dimostrare l'abilità nella guida. Una bella guidatrice, in premio della sua abilità, è stata addirittura sollevata a braccia con la stessa sua auto e portata in trionfo.

Una giovane corrispondente del «Neue Rhein Zeitung», Gela Heuss, ha compiuto una specie d'inchiesta raccogliendo commenti e impressioni sulla manifestazione alla passeggiata del Lido a ponente di Alassio, che è la spiaggia più ricercata ed elegante. Infatti, anche quest'anno, il vincitore del miglior numero del Festival proviene da questa zona.

Per l'edizione del 1960 si progettano intanto grandi cose. Si parla di ingaggi di due orchestre, di una sfilata che avrà il carattere di un corso mascherato. Queste ottime prospettive danno la certezza che, malgrado tutto, la «Gran Cagnara», non morirà.

Lacrime di commozione di una madre

La signora Graziosi si asciuga le lacrime mentre in auto giunge a Roma da Viterbo col figlio liberato (Telefoto)

PARADOSSI POLEMICI, DOPO LA GRAVE CRISI

Non si vuol cedere a Napoli l'acqua proveniente dal Molise

I parlamentari abruzzesi sostengono che l'intero gettito dell'acquedotto del Biferno (costato 51 miliardi) è indispensabile all'agricoltura molisana - Nella metropoli meridionale, intanto, la dotazione idrica è di appena 180 litri al giorno per abitante: ne occorrono 300

Napoli, sabato sera.

La nomina di una commissione d'esperti decisa dal ministro dei Lavori Pubblici Togni per accertare con una rigorosa inchiesta tutte le cause che hanno determinato la grave situazione dell'approvvigionamento idrico sospeso per un'intera settimana in piena estate ad una popolazione di un milione e duecentomila abitanti, cui bisogna aggiungere molti comuni della provincia — il che fa salire ad almeno due milioni le persone che si sono trovate per sette giorni nell'impossibilità di poter bere, cucinare, lavare la biancheria e fare pulizia — ha suscitato, com'era logico, il più vivo interesse non solo nella cittadinanza napoletana, ma nell'intera Campania e nelle regioni confinanti.

Un quotidiano pubblica un brano dell'inchiesta Saredo — che analizzava i vari problemi dell'ex-capitale del Mezzogiorno — fatta all'inizio del secolo. In quel documento si osservava che mentre i «sifoni» — cioè i condotti attraverso cui l'acqua giunge dalle sorgenti ai serbatoi — avrebbero potuto rifornire una città quattro volte più grande della Napoli 1900, i serbatoi invece, in caso di interruzione del rifornimento, erano sufficienti solo per quattro giorni, mentre il minimo di sicurezza compatibile con le esigenze non solo igieniche, ma di vita di un così grande centro urbano avrebbe dovuto essere del doppio. Questo però, allora. Oggi che la popolazione, per l'impetuoso crescendo demografico tipico del Mezzogiorno si è quasi triplicata, era inevitabile che si verificasse quanto è accaduto. L'insufficienza dei serbatoi — che nel 1900 avrebbero potuto continuare a fornire acqua per quattro giorni anche con l'interruzione dovuta ai sifoni — ha determinato la immediata cessazione dell'approvvigionamento idrico.

La vera situazione che i tecnici nominati dal Ministro dei Lavori Pubblici dovranno esaminare è quella esposta limpidamente nel terzo volume della relazione sul progetto del piano regolatore, redatta dall'avv. Nicola Guida. Nel capitolo «Gli acquedotti» la realtà appare in tutta la sua enorme gravità. Si osserva infatti in quel capitolo che Napoli è rifornita dalle sorgenti del Serino — che danno una delle più gustose leggere e salubri acque della penisola — e da quelle dei pozzi artesiani di Lufrano.

Nel 1927 e nel 1938, con l'allacciamento delle sorgenti alte del Serino — fino ad allora rimaste inutilizzate — chiamate Urciuoli, Pelosi ed Acquaro, si è raggiunta una disponibilità di 170 mila metri cubi. Occorre però considerare che da quella cifra si devono detrarre 50 mila metri cubi concessi a 80 comuni delle provincie di Napoli, Avellino e Benevento.

Ciò faceva sì che la dotazione media giornaliera d'acqua del Serino per abitante nella città di Napoli fosse di 180 litri a persona, «inadeguati — osserva il relatore — ai bisogni d'una grande città, sicché ogni estate si avverte una notevole insufficienza idrica, specie per i servizi di carattere generale».

Per accrescere questa esigua media, l'Acquedotto, oggi divenuto un'azienda municipale mediante l'esborso di un miliardo e 400 milioni, ha trivellato fin dal 1948 la zona di Lufrano, distante dieci chilometri dal centro, ricavando ottanta pozzi artesiani per utilizzare una falda acquifera rinvenuta alla profondità di 45 metri. Questi pozzi aggiungono ai 170 mila metri cubi del Serino altri 80 mila metri cubi che possono essere portati a 100 mila, il massimo delle possibilità di quella zona. In questo modo con l'acqua del Serino e quella di Lufrano — piuttosto «dura» quest'ultima, cioè eccezionalmente ricca di sostanze minerali che non la rendono sana e gradita come quella del Serino — si giunge a una dotazione di 180 litri al giorno, «che — osserva sempre la relazione ufficiale del Comune — corrisponde appena appena alle necessità elementari, mentre per essere adeguata al fabbisogno reale e conforme a quella goduta dalle altre grandi città dovrebbe accostarsi ai 300 litri a persona».

La soluzione a questo angoscioso problema, dopo avere esaminato quali altre risorse potevano essere sfruttate in Campania e nelle regioni vicine (sorgenti del Calore, del Volturno, del Sarno, di Grassano, del Torano e del Biferno), condusse al progetto dell'acquedotto campano, che avrebbe utilizzato le sorgenti più salubri e ricche, cioè quelle del Torano e del Biferno, incrementate da un apporto delle acque del Sarno pari a 600 litri al secondo.

Considerando che nel 2000 Napoli avrà presumibilmente una popolazione di 1.425.000 abitanti e aggiungendo altri 150 comuni per un milione e 700 mila abitanti, comuni pure serviti dall'acquedotto campano, da quello del Serino e dai pozzi della zona di Lufrano, si giungerà ad una dotazione — compresi gli usi industriali — di 350 litri. E se anche Napoli, con i nuovi quartieri periferici ultramoderni in fase di costruzione e la «città satellite» di Cuma dovesse giungere con il suo preoccupante ritmo demografico a due milioni, la quota media si abbasserebbe sì, ma non al di sotto dei 300 litri a persona.

Poiché essa è oggi di 180 litri, appare chiaro quale enorme progresso si avrebbe con l'acquedotto campano o molisano, costato 51 miliardi così ripartiti: 35 sul versante tirrenico e 16 su quello adriatico, più uno per la manutenzione alla media di 100 milioni annui dal 1950, quando l'acquedotto è stato praticamente ultimato senza però poter entrare in funzione per l'ostilità del Molise a cedere sia pure una parte delle sue risorse idriche a un'altra regione.

Sull'argomento però, nonostante la settimana di passione della «grande sete» sofferta da Napoli con conseguenze igieniche che potevano essere preoccupanti per il contagio estensibile all'intero Paese, non vi sono ravvedimenti ma solo nuove e più infocate polemiche, come appare dall'atteggiamento del deputato liberale Francesco Colitto, della circoscrizione di Campobasso.

Ecco quanto pubblica a Napoli Il Mattino: «Credevamo che le brutte e vergognose giornate della settimana scorsa, in cui Napoli fu ridotta al disagio che si è veduto, facessero balzare agli occhi di tutti l'assurdità di questo fatto: che la più grande città del Mezzogiorno non può essere approvvigionata d'acqua perché un gruppetto di deputati si è costituito guardiano delle fonti del Biferno, e inducessero i responsabili di questa vergogna nazionale — sì, nazionale — se non altro ad una tregua. Macché!».

E il quotidiano informa: «Ecco una comunicazione da Campobasso, capoluogo del Molise, in cui ci si informa che l'on. Francesco Colitto, deputato liberale, «sempre coll'animo teso alla difesa delle acque del Biferno», ha presentato in sede di esame del bilancio dell'agricoltura il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerato che il Molise è regione fondamentalmente agricola, sicché per uscire dallo stato di grave depressione in cui vive deve poter utilizzare tutte le sue risorse idriche, invita il governo ad essere compatto nell'impedire che tali risorse idriche siano a detta regione anche in minima parte sottratte. Avete letto?».

Crescenzo Guarino

GRAZIOSI IN LIBERTA' PARLA DELLA FIGLIA:

"Il mio futuro si chiama Andreina,,

Il maestro sconcertato dai mutamenti avvenuti in Roma: "Il traffico, la folla sono quasi raddoppiati, il rumore è assordante. Spero di avere la forza di adattarmi,, - Vuole lavorare presto (ed ha già ricevuto offerte) perché le sue condizioni economiche non sono buone, ma prima deve rendersi conto del gusto attuale del pubblico - "Suono Chopin e Mozart quasi ad occhi chiusi,,

Roma, sabato sera.

«Com'è adesso Roma? E' sempre bella?», aveva chiesto Arnaldo Graziosi mentre ieri, uscito da poco dal carcere di Viterbo, stava per farvi ritorno dopo quattordici anni di assenza. Dapprima ha stentato a riconoscerla tanto si è ingrandita da allora.

Dove la Cassia si inserisce nella Flaminia all'altezza di Vigna Clara, quando le prime case di Roma cominciano ad assieparsi fitte fitte l'una in fila all'altra, Graziosi ha detto: «Non la riconosco più. E' cambiata. Tutte queste macchine, queste case... quand'ero ragazzo, qui c'erano i prati, e ci venivamo a giocare a pallone. Scendevamo fino alla «marana» dell'Acqua Traversa ed era difficile incontrare qualcuno. Quanto tempo è passato!». Era come se scoprisse per la prima volta la sua città, che era rimasta nella sua mente legata ad un'immagine lontana e sbiadita.

Arnaldo Graziosi ha trascorso la sua prima notte di libertà nel centrale albergo di seconda categoria dove si rifugiò insieme alla madre e alla figlia Andreina dopo il suo arrivo a Roma. Che cosa egli abbia intenzione di fare nei prossimi giorni non si sa. Cercherà comunque di evitare il più possibile, per il momento, il contatto diretto con il pubblico.

«Sono stanco, e chiedo soltanto di riposarmi per un lungo periodo, lontano dalla curiosità della folla e dei giornalisti. La vita del carcere mi ha abituato alla calma, alla solitudine, al lavoro, e spero di poter avere tutto ciò anche nella mia nuova condizione di uomo libero.

«Sono rimasto colpito da ciò che ho visto a Roma: il traffico, la folla mi sono sembrati raddoppiati, il rumore è quasi assordante. Spero di avere la forza di adattarmi a tutto ciò.

«Non credevo di uscire ora, in estate. Sapevo che il provvedimento di grazia era imminente, ma temevo che le vacanze lo avrebbero rinviato al prossimo autunno. Progetti per ora, non ne ho. Ho ricevuto centinaia di offerte di lavoro, lettere e telegrammi dall'Italia e dall'estero che mi chiedono le mie opere o la mia presenza in concerti. Ma devo ancora esaminarli e ho intenzione di farlo con molta calma. Prima di tutto devo guardare in me stesso, devo fare una specie di bilancio della mia vita e delle mie possibilità. Adattarmi non sarà facile, ed anche se ho lavorato e studiato molto, la vita ha corso più in fretta di me, necessariamente.

«Anche se mi sono esercitato per lunghissime ore sul pianoforte del carcere, anche se suono Chopin e Mozart quasi ad occhi chiusi, i gusti sono mutati e dovrò cercare di mettermi alla pari con i tempi. Quattordici anni perduti sono tanti, forse troppi. Io devo ricordarmi che debbo lavorare per vivere e nel mio mestiere, essere moderni è molto importante.

«Ho scritto molte cose, in questi anni, ne avrete sentito parlare. Qualcuna delle mie musiche è stata eseguita, ed ha riscosso un discreto successo. Parlo della *Pastorale*, della *Serenata a New York*, del *Notturno a Broadway*, oltre alle colonne sonore per documentari. Ma non basta, anche perché le mie condizioni economiche, parlando francamente, sono tutt'altro che solide.

«Non so ancora quasi nulla: quanto costi la vita, quanto sia necessario guadagnare per mandare avanti una famiglia. Devo imparare tutto daccapo. Ma sono certo che ci riuscirò. Andreina, per esempio, mi aiuterà, come mi ha aiutato in tutti questi anni. Non ho avuto nemmeno il coraggio di dirglielo, ma le sono infinitamente riconoscente, a lei che è ormai una donna, di tutto quello che ha fatto per me. E' stata Andreina che ha tenuto fra le sue mani il filo della mia speranza nella vita impedendogli di spezzarsi. Ed anche il mio futuro si chiama Andreina».

L'incontro tra il maestro e la figlia, che conta ora sedici anni, è avvenuto in una stanza dell'albergo. Padre e figlia, con gli occhi velati di lacrime, riuscivano appena a parlare. Era presente all'incontro, oltre la nonna Clelia e una cugina, l'avv. Libotte, uno dei difensori di Graziosi.

L'abbraccio fra Andreina e suo padre è stato lungo, interminabile. In quel gesto d'affetto è stata la vera conclusione di una vicenda umana e giudiziaria che tanto ha appassionato l'opinione pubblica.

Espiata la pena, ricevuta la grazia, il maestro Graziosi è tornato alla sua famiglia, alla figliola che aveva atteso per tanti anni il ritorno del padre. Andreina ha scoperto la vita insieme alla sofferenza: man mano che cresceva e si faceva donna apprendeva una dolorosa realtà. Ma, invece di abbattersi, ha saputo lottare contro tutto e contro tutti, ha saputo continuare a sperare, ed ha finalmente vinto. In quella stanzetta di pensione di un albergo di seconda categoria il caso Graziosi si è chiuso per sempre.

g. g.

Andreina Graziosi sorride al padre durante l'incontro in un albergo di Roma (Telef.)

Graziosi in questura per precisare i suoi movimenti

ROMA, sabato sera.

Arnaldo Graziosi è tornato questa mattina in questura per precisare al dott. Piccolo, dirigente della seconda divisione di polizia giudiziaria, i suoi movimenti delle prossime quarantotto ore, al fine di poter adempiere, nel luogo della sua provvisoria residenza, agli obblighi inerenti alla vigilanza speciale.

Il maestro è arrivato in questura verso le 10 a bordo dell'auto guidata dalla propria sorella. Con lui si trovava anche la figlia Andreina.

Tre graziati oggi scarcerati da Procida

Fra essi il viareggino Mauri

Napoli, sabato sera.

Poco prima delle 11 di stamani con telegramma cifrato del Ministero di Grazia e Giustizia è giunto al direttore della Casa di pena di Procida l'ordine di scarcerazione per i due ergastolani Ferruccio Mauri di 51 anni di Viareggio e Giuseppe Di Sarno di 55 anni, della provincia di Potenza, nonché per il detenuto Giuseppe Nuzzo di 34 anni di Caivano (Napoli), che figurano tra le undici persone recentemente graziate dal Presidente della Repubblica.

Espletate le formalità di rito, i tre graziati nel pomeriggio di oggi lasciano il penitenziario. All'uscita della casa di pena essi troveranno i loro familiari.

Era stato condannato a morte

Graziato un astigiano che strangolò una vecchia

Compì il delitto a Valfenera esattamente 27 anni fa - Il cadavere sepolto in un campo

Asti, sabato sera.

Fra gli ergastolani graziati dal Presidente della Repubblica vi è anche un astigiano: Antonio Biglia che dal 1935 si trovava detenuto nell'isola di Pianosa.

Egli si macchiò di un orrendo assassinio a scopo di rapina di cui le cronache del tempo (si era in pieno regime fascista) diedero un affrettato cenno, tanto più che il Biglia era un graduato della «milizia».

Egli risiedeva nel comune di Valfenera d'Asti dove possedeva con i suoi familiari una piccola cascina. L'8 agosto del 1932 (e perciò esattamente 27 anni or sono) s'introdusse nottetempo nell'abitazione isolata d'una vecchia che viveva sola: Teresa Volpe, l'aggredì nel sonno e la strangolò. Quindi si diede a frugare ovunque perché sapeva ch'essa era danarosa ma non trovò denaro contante: racimolò soltanto alcuni libretti di risparmio e diversi sacchi di biancheria.

Mentre albeggiava si caricò sulle spalle il cadavere della vittima e lo trascinò in un campo dove scavò una buca e lo seppellì, ponendo nella stessa fossa una cassetta di ferro con i libretti di risparmio che forse si riproponeva di riscuotere dopo qualche tempo.

Commise invece l'errore di nascondere nella canna fumaria della propria abitazione tre o quattro sacchi in cui aveva riposto la biancheria.

Le indagini iniziate dopo la scomparsa della donna, non diedero risultato nonostante i carabinieri interrogassero diverse persone: il Biglia essendo, come si è detto, un graduato della «milizia» non venne neanche convocato in caserma, ma egli viveva nell'incubo di essere scoperto dai suoi familiari. Perciò alcune notti dopo il delitto portò fuori dal nascondiglio i sacchi di biancheria rubati in casa della Volpe e andò in una vigna per sotterrarli.

Durante questa operazione il vento fece frusciare un cespuglio ed il Biglia rimase terrorizzato: come poi riferì, egli temette addirittura di veder comparire il fantasma della Volpe. Senza riflettere, accecato dallo spavento, abbandonò i sacchi e corse a letto. La refurtiva fu quindi ritrovata il mattino successivo dagli stessi familiari dell'assassino che riferirono il fatto ai carabinieri. Ormai i sospetti si appuntarono sul vero colpevole, il quale, rendendosi conto del fatto, si diede alla latitanza.

Per diversi mesi girovagò nelle campagne, nascondendosi nei fienili e cibandosi di quanto trovava. Finalmente la notte del 28 gennaio 1933, allo stremo delle forze, tornò a casa sua e si nascose in un sottoscala dove si coprì con un mucchio di vecchi stracci. Anche in questo caso commise un errore, poiché abbandonò nell'aia i suoi zoccoli che furono visti da un parente il quale avvisò subito i carabinieri. Tratto in arresto, il Biglia indicò la fossa dov'era sepolta la sua vittima.

Fu processato all'Assise di Asti che il 18 maggio 1934 lo condannò a morte, pena che, per grazia, venne convertita nell'ergastolo.

Stanotte presso Celle Ligure

Un'auto in mare dopo un volo di 25 metri

L'impressionante salto dovuto ad una sbandata sull'Aurelia - Una ragazza è morta, gli altri tre passeggeri feriti

Savona, sabato sera.

Una grave disgrazia stradale è avvenuta la scorsa notte sulla via Aurelia, nei pressi di Celle Ligure. Il bilancio è di un morto e tre feriti di cui uno grave. Verso l'una una macchina targata Ge 65352, guidata dal proprietario, il ventiseienne Paolo Trignino da Genova, che aveva a bordo la diciassettenne Elvira Garelli da Casale Monferrato, Maria Triulzi, di 21 anni da Doviso e Luciano Firpo di 25 anni da Sampierdarena, sbandava e, dopo aver divelto un paracarro, precipitava per la scogliera da un'altezza di circa 25 metri. Dopo il pauroso volo la macchina è finita in mare in un punto dove l'acqua è poco profonda ed è rimasta semisommersa.

In aiuto degli occupanti dell'auto accorrevano altri automobilisti e alcuni pescatori che si trovavano a pescare nelle vicinanze.

I quattro passeggeri venivano estratti faticosamente dalla macchina e alla Triulzi, che presentava gravi sintomi di asfissia da annegamento, veniva praticata la respirazione artificiale. Nello stesso tempo si provvedeva a trasportare i feriti all'ospedale civile San Paolo di Savona dove la Triulzi decedeva poco dopo. La Garelli è stata ricoverata in gravi condizioni per sospetta frattura della rotula, choc traumatico e ferite al naso; il Trignino ha riportato ferite varie che sono state giudicate guaribili in 40 giorni e il Firpo, il meno grave dei quattro, è stato giudicato guaribile in dieci giorni per una contusione alla coscia sinistra. Sul posto si sono recate le autorità per accertare le cause che hanno provocato la disgrazia e i vigili del fuoco di Savona per il ricupero della macchina che ha riportato gravi danni.

Bambino salvato dalla sella di una moto

Biella, sabato sera.

Robertino Averono, un bambino di 8 anni, domiciliato a Salussola, mentre giocava sul terrazzo della sua abitazione situata al terzo piano, per causa non ancora accertata precipitava nel cortile. Il ragazzo se l'è cavata con la frattura di una spalla, grazie a una fortunata circostanza: egli è caduto infatti sulla sella di una motocicletta in sosta nel cortile, che ha attutito notevolmente il colpo.

Ucciso dal fulmine insieme alle sue capre

Latina, sabato sera.

Sorpreso ieri sera, in contrada Mandra delle Pere (Comune di Minturno), da un violento temporale, l'agricoltore Giuseppe Ziniola, di anni 54, si riparava col proprio gregge sotto un albero: poco dopo un fulmine investiva l'uomo, folgorandolo insieme ad alcune sue capre.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MESE DI SETTEMBRE CON UNA FORMULA COMPLETAMENTE RINNOVATA

L'«amico degli animali» tornerà alla tv in una trasmissione carica di "suspense„

Angelo Lombardi avrà a disposizione uno studio appositamente allestito - Tema della rubrica: la cattura degli esemplari allo stato selvaggio, i metodi di trasporto in Europa, l'allevamento in cattività - Non vi saranno inserti filmati, tutto si svolgerà in ripresa diretta - Le imprevedibili reazioni degli animali rimessi in libertà dovrebbero accrescere l'emozione dei telespettatori

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Dopo una lunga assenza dagli studi televisivi, Angelo Lombardi il noto e popolarissimo «amico degli animali» sta per farvi ritorno. A quanto si dice, sono state le numerosissime lettere pervenute da ogni parte d'Italia e scritte da telespettatori di ogni età e ogni ceto che hanno persuaso la direzione della Rai-tv a richiamare davanti alle telecamere il personaggio che, con Mike Bongiorno, rappresentò agli esordi del nuovo mezzo di diffusione una delle attrazioni di maggior presa.

La bonaria figura di pacioccone, l'ingenuo senso di «humour» la grande esperienza nella materia che presentava, perfino l'italiano approssimativo e le frequenti papere facevano di Angelo Lombardi una figura rimarchevole sotto più punti di vista. E il suo ritorno sui teleschermi sarà senza dubbio salutato con molta simpatia.

La ricomparsa dell'amico degli animali avverrà certamente in settembre. La notizia è per ora ufficiosa, come ci hanno detto alla direzione della Rai e come lo stesso Lombardi ci ha confermato. Il lancio ufficiale del rientro non verrà che ai primi del mese prossimo, quando cioè saranno stabiliti tutti i particolari della trasmissione: il giorno e l'ora e, ciò che più conta, la formula del programma, che si distaccherà completamente da quella passata.

Tutto sarà rinnovato. Angelo Lombardi conta di valersi di collaboratori assolutamente intonati all'indirizzo che la sua trasmissione sta per prendere. Si dice che neppure il vecchio e fedele Andalù gli sarà a fianco. Il presentatore o la presentatrice della rubrica ne farà l'annuncio dall'esterno e lascerà quindi il «re degli animali» e il personale da lui dipendente chiuso nello studio televisivo, che per l'occasione sarà trasformato in una vera e propria menagerie per le dimostrazioni che le trasmissioni si propongono.

Parecchi temi si prospettavano a Lombardi per la sua nuova serie, taluni dei quali comprendenti proiezioni di inserti filmati. Ma egli ha preferito non valersi del mezzo cinematografico, ritenendo, molto giustamente, che la trasmissione dal vivo sia la più efficace, quella cioè che crea un'atmosfera più tipicamente televisiva. Tutto avverrà quindi in presa diretta.

Sebbene il tema sia ormai scelto, i particolari della realizzazione sono ancora allo studio. Fin d'ora si può dire però che l'argomento sarà il seguente: la cattura degli animali allo stato selvaggio con tutti gli accorgimenti usati per prenderli vivi; il trasporto dalle zone in cui vivono allo stato libero fino in Europa con tutte le cautele impiegate affinché gli esemplari non ne abbiano a soffrire; l'allevamento degli animali in cattività, dall'alimentazione alle cure suggerite dall'esperienza affinché l'adattamento avvenga senza nocive scosse e la nuova vita venga accettata con calma e docilità.

Lo studio televisivo che sarà destinato ad Angelo Lombardi non accoglierà altri spettacoli, ché speciali adattamenti vi verranno compiuti e i sette giorni intercorrenti fra una trasmissione e l'altra saranno appena sufficienti per le successive trasformazioni dell'ambiente. La nuova formula ha certo un aspetto suggestivo. Durante la ripresa diretta verrà a crearsi un intenso suspense. Chè non si può sapere quali saranno le reazioni degli esemplari, rimessi nello scenario e nelle condizioni della vita libera per simularne la cattura. Nè sarà dato prevedere i colti di umore che gli animali avranno di fronte agli «esperimenti» di trasporto e di adattamento alla cattività.

Questo ultimo è tutto quanto finora si conosce sulla ripresa della popolare rubrica. Come si è detto l'«amico degli animali» sta ancora mettendo a punto numerosi e fondamentali aspetti della sua rubrica. Solo a settembre e nell'imminenza dell'andata in onda della nuova serie si sapranno più particolareggiate notizie.

Angelo Nizza

Angelo Lombardi, il noto amico degli animali, torna sui teleschermi

Kramer si divide in due per chiudere in bellezza

Già da stasera «Buone vacanze» sarà più curata (come ha promesso il suo presentatore) nella parte spettacolare - Tra gli ospiti Nilla Pizzi e il maestro Barzizza

Roma, sabato sera.

Si vanno rialzando le sorti di Buone vacanze? Stando al giudizio dei cronisti e critici televisivi le cose vanno un po' meglio, nella rubrica settimanale di Kramer, sempre molto seguita dal pubblico. Molti particolari sono maggiormente curati, le presentazioni dei numeri di canto più originali, le legature fra le esibizioni orchestrali più sciolte. E' passato quel certo imbarazzo, evidentissimo alle prime puntate.

«Spero di finire in bellezza» dice il maestro «concertatore» del programma. E riconosce implicitamente che quel suo dedicarsi esclusivamente alla parte musicale, senza curarsi della parte tipicamente spettacolare nuoceva al ritmo e alla piacevolezza della rubrica.

Per soddisfare le «nuove» esigenze di Buone vacanze Kramer ha dovuto per così dire dividersi in due: da una parte il maestro ha continuato a curare, con quello scrupolo e quel gusto che gli sono propri gli arrangiamenti, le riorchestrazioni, le prove del complesso numeroso, le prestazioni dei cantanti fissi e di eccezione della rubrica; dall'altro l'esperto del teatro di rivista (Kramer vanta infatti un'annosa esperienza nello spettacolo leggero, avendo allestito a fianco di Giovannini e Garinei numerose riviste di ottimo successo) ha dovuto escogitare le «trovate» e i passaggi per alleggerire e tonificare la trasmissione.

«Trovata ormai la formula — egli dice — continuerò per quella strada. Ma insisterò nel non venere nè attori nè presentatori di grido. Lo spirito unicamente musicale di Buone vacanze deve rimanere immutato».

Il menu che il maestro servirà stasera al suo pubblico comprende parecchi piatti sostanziosi. Oltre alla schiera dei suoi cantanti fissi (fra i quali Paolo Bacilieri continuerà a sostituire Johnny Dorelli) le «voci» d'eccezione saranno Nilla Pizzi, Gino Latilla e Bruno Pallesi. La «Nilla nazionale» non ha bisogno che ci si dilunghi a presentarla. Quanto a Latilla occorre ricordare che per la seconda volta egli ha conseguito di recente a Capri il massimo premio che venne assegnato ogni anno ai più popolari interpreti della canzone italiana: la «Scala d'oro». A Capri egli si è affermato cantando ancora Io sono il vento, il motivo che già aveva portato al secondo posto nell'ultimo Festival di Sanremo. Bruno Pallesi, bisogna ricordarlo, è ad un tempo cantante e autore di canzoni assai popolare nell'una e nell'altra attività.

Il maestro «ospite d'onore» dello spettacolo sarà stasera Pippo Barzizza, che si trova a Roma per allestire il denso programma della sua orchestra per l'autunno. Quanto al compositore di turno che fornirà i «pezzi» per la fantasia musicale avremo questa volta Cole Porter. Il numero di danza verrà eseguito dalla coppia Herbers and Dale.

S. M.

Per la tutela dei figli

Rossellini rivolge nuove accuse a Ingrid

Roma, sabato sera.

In una intervista al settimanale «Gente» Roberto Rossellini ha pronunciato amare parole contro Ingrid Bergman, affermando che lotterà con tutte le sue forze per ottenere la tutela dei figli nati dal loro matrimonio.

«Io non voglio privare i bambini della madre, né la madre dei bambini, ha concluso il regista, ma è indispensabile che prenda le mie precauzioni. Più volte, d'altra parte, si è giocato d'abilità e si è addirittura disinvoltamente mancato di parola perchè io non debba agire come agisco. E' bene che si sappia che il signor Schmidt esisteva già prima che venisse montato il cosiddetto "scandalo indiano".

«Al momento di separarci legalmente fui io ad acconsentire che il giudice affidasse i bambini alla madre. Ma non lo feci senza riflessione. Chiesi ad Ingrid di dirmi francamente fino a che punto contasse per lei la persona che poi seppi essere il signor Schmidt. M'importava saperlo per i bambini più che per me. Ingrid Bergman non ebbe il coraggio di essere sincera: forse anche perchè aveva intuito che dalla sua risposta dipendeva il mio consenso. Ottenuta la custodia dei figli, infatti, per lei non ci fu più motivo per non considerarsi "fidanzata" dell'uomo che poco più tardi doveva sposare».

Un'opera di Donizetti stasera alla Radio

L'infelice Lucia gorgheggia e commuove

La famosa "scena della pazzia„ e le altre toccanti melodie non sono indipendenti dall'azione drammatica - Ombre e luci di un compositore di genio

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del secondo programma radiofonico trasmetteranno l'opera «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, diretta dal maestro Fernando Previtali.

Verso la fine del secolo scorso si manifestò — specialmente in certi ambienti di critici stranieri — la tendenza ad appuntare gli strali contro il glorioso melodramma italiano ottocentesco in generale, e contro le opere di Donizetti in particolare. A lui si rimproveravano la estrema facilità del comporre, le disuguaglianze dello stile, la trascuratezza nella scelta dei libretti, la banalità di certi procedimenti, la convenzionalità della forma, eccetera.

Non si può negare che nel complesso della vasta produzione donizettiana si riscontrano profonde ombre, provocate anche dalle circostanze stesse, in cui il «cigno orobico» dovette compiere i suoi lavori; però tutti quei critici ostili non tennero abbastanza in considerazione un fatto fondamentale: che accanto alle ombre si trovano bagliori di luci fulgidissime, voli eccelsi di una fantasia fervida ed ispirata, che seppe scoprire nuovi orizzonti e creare nuove espressioni di bellezza; il che costituisce la vera essenza dell'arte.

Nella nostra epoca troppo spesso si tende a confondere ciò che è pura costruzione — sia pure ingegnosa e fatta con raffinatezza di mezzi — con ciò che è diretta emanazione di una viva e vibrante sensibilità estetica, la quale determina una corrispondente commozione estetica nell'animo dell'ascoltatore. Ed è appunto la mancanza di questa creatrice e animatrice forza, ciò che per lo più tiene lontano il pubblico da gran parte della produzione moderna.

Donizetti non fu certo un cerebrale. Spesso scrisse affrettatamente per necessità di impegni (e fece allora cose mediocri); ma quando la *fulgorazione* colpì il suo animo e lo fece vibrare di accesa musicalità, allora scrisse cose stupende. Ne è prova la *Lucia di Lammermoor*, il suo capolavoro nel campo dell'opera seria. Non di rado egli compose dopo tormentose cefalee, che improvvisamente scomparivano nell'atto della creazione; e la soave frase finale del tenore *Tu che a Dio spiegasti l'ali* fu improvvisata. Ma le chiare, toccanti e suggestive melodie, di cui l'opera è cosparsa, non sono — come alcuni sostennero — indipendenti dall'azione drammatica, bensì strettamente connesse con essa. Si consideri (oltre il famoso sestetto *Chi mi frena in tal momento*) la «scena della pazzia».

Lucia, dopo aver sposato, contro volontà e per imposizione del fratello, un uomo che non amava, lo ha trafitto nella sera stessa delle nozze. Ed ora, pallida e delirante, si aggira per le sale del castello, con la mente fissa solo a colui, al quale spontaneamente aveva giurato fede eterna. La sua entrata è contrassegnata dal suono del flauto, che per il suo timbro dolce, chiaro, limpido e argentino è considerato il più verginale degli strumenti. Questo suono accompagna l'infelice donna delirante per tutta la scena: ora con canti ampi e soavissimi, su cui Lucia distende i suoi recitativi; ora unendosi alla voce umana, in patetici controcanti; ora gareggiando con essa in colorite fioriture e in arditi «picchettati». Lucia crede di udire la voce dell'amato; e lo invoca, mentre un cupo fantasma li separa. Poi, sempre nel delirio, immagina di essere presso l'altare (ed il flauto fa echeggiare l'inno di nozze). Il dolore si trasfigura in gioia celeste: *Ardon gli incensi*; e col cuore traboccante d'amore la donna si rivolge all'amato con ineffabile trasporto e tenerezza: *Alfin son tua, alfin sei mio*.

Il coro, con l'animo straziato, invoca da Dio pietà per la sventurata; ma essa lancia i suoi gorgheggi in una «cadenza» (in cui echeggia anche il motivo del lontano duetto, *Verranno a te sull'aure*), che sotto la lucentezza brillante nasconde gli spasimi di una spaventosa tragedia.

Questa prodigiosa e commovente drammaticità è la espressione dell'arte di un genio.

I. c.

All'Accademia Chigiana

Pablo Casals a Siena per un ciclo di lezioni

Siena, sabato sera.

Il celebre violoncellista spagnolo Casals, accompagnato dalla giovane moglie, si trova in questi giorni a Siena, presso l'Accademia Musicale Chigiana, impegnato in un ciclo di lezioni speciali. In suo onore, il conte Guido Chigi Saracini, il mecenate senese che guida le sorti dell'Accademia Musicale, ha organizzato ieri sera una riuscita serata alla quale hanno partecipato nomi illustri del campo musicale: il maestro Germani ha eseguito Bach all'organo, il Quintetto Chigiano musiche di Boccherini e lo stesso Casals ha accompagnato la moglie in liriche da lui stesso composte.

L'artista sarà nuovamente a Siena il 25 agosto in occasione dell'inaugurazione del monumento a Chopin. In quell'occasione suonerà insieme a Cortot.

— CINEGUIDA PER LO SPETTATORE —

E' la stagione dei vecchi film

GIUNGLA D'ASFALTO (Ambrosio) — Ripresa del grande film di John Huston: film crudo e potente nella sua non distratta linearità, dove con scientifica esattezza si espongono le fasi preparatorie, poi l'esecuzione, infine di disastrosa conclusione del minuscolo colpo a un gioielliere. Folgorante, se pur minima apparizione di Marilyn Monroe, con Sam Jaffe (il vecchio, lucidissimo capobanda), Sterling Hayden, Jean Hagen.

E' ARRIVATA LA FELICITA' (Astor) — Gary Cooper, immortale «picchiatello» nella notissima, e pur sempre godibile, vicenda del provinciale inurbato, che ha grosse scarpe e mente svelta. Umorismo e satira, paradosso e sentimento in un racconto esemplare, vivificato da una regia elettrizzante (Frank Capra), umanizzato da interpreti sorprendenti: oltre a Gary Cooper rivedrete con gioia Jean Arthur, George Bancroft, Lionel Stander.

LA BATTAGLIA DEL PACIFICO (Corso) — Le vicende della guerra in Asia sono narrate sul filo della biografia dell'ammiraglio Yamamoto, del quale questo film giapponese tesse l'apologia mettendone in risalto i tentativi di preservare la pace e di trovare un'intesa con gli americani. Scoppiato il conflitto, Yamamoto, che è capo della flotta nipponica, compirà tuttavia il suo dovere di soldato. Ambiguo nella esaltazione di un militarismo vecchio stile, il film è arricchito da inserti documentaristici sulle battaglie aeronavali fra giapponesi e americani.

LA VENDETTA DEL DR. X (Cristallo) — Seconda puntata di una raccapricciante vicenda illustrante le disavventure di un giovane che assume nel viso le fattezze iperbolicamente ingrandite d'un insetto, mentre quello mostra un volto quasi quasi impercettibile di uomo. Storiella poco credibile, narrata attraverso episodi grotteschi. Cinemascope bianco e nero.

QUANDO L'INFERNO SI SCATENA (Doria) — Novità. Vicenda di guerra, nella quale un gruppo di fanatici nazisti detti «Lupi mannari» viene paracadutato dietro le linee alleate allo scopo di sopprimere i più alti ufficiali degli eserciti americano e inglese. Anche Eisenhower è in pericolo! Attori nuovi: Charles Bronson, Richard Jaeckel, e altri, variamente efficaci.

MOGAMBO (Reposi) — Ripresa d'un film a colori di Ford, basato sulle avventure cinegetiche ed equatoriali d'un «duro» (Clark Gable) che nella giungla, tra l'una e l'altra battuta al gorilla, ha l'imbarazzo della scelta tra la spregiudicata Ava Gardner e la contegnosa Grace Kelly.

IO TI SALVERO' (Romano) — Ripresa di un altro noto film di Alfred Hitchcock, dove il maestro del «suspense» (a un certo punto con la singolare collaborazione di Salvador Dalì) dà incomparabile prova della sua abilità nell'aggrovigliare e districare le matasse più attorte. Ingrid Bergman e Gregory Peck sono gli ottimi interpreti della allucinante vicenda, ricca di sorprese e colpi di scena.

MEZZOGIORNO DI FUOCO (Alfieri) — Ripresa del famoso western psicologico di Fred Zinnemann nel quale giganteggia, come incorruttibile sceriffo, un Gary Cooper eccezionale. Grace Kelly, a quel tempo non ancora famosa, e Katy Jurado, le attrici; «High Noon» la famosa canzone che fa da «leit motiv».

Oggi e domani alla Radio

Il fabbricante di sogni, radiodramma di Oliphant Down alle 22,15 sul Nazionale - *Lucia di Lammermoor* di Donizetti alle 21 sul Secondo - Alla tv: Kramer presenta *Buone vacanze* (ore 21)

SABATO 8 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,5, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Armando Sciascia e la sua orchestra - 14,30-16,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Canzoni e ballabili.

Ore 17: Giornale - [illegible] - 17,40: [illegible] ... Direttore Fernando Previtali. Maestro del coro [illegible]. Orchestra sinfonica e coro di Torino - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi.

Ore 19: [illegible] - 19,05: Varietà musicale - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale.

Ore 21,05: [illegible] ... Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Presenta Corrado. Regia di Riccardo Mantoni - 22: [illegible].

Ore 22,15: «Il fabbricante di sogni», radiodramma di Oliphant Down. Interpreti: [illegible] ... Musiche originali di Nino Marinozzi jr. Realizzazione di [illegible]. La vicenda: Pierrot e Pierrette sono due poveri commedianti girovaghi ... [illegible]

Ore 23: [illegible] - 23,15: Giornale - 23,30: Campionati mondiali di ciclismo su pista ad Amsterdam - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tecnica - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Un'orchestra al giorno: Percy Faith - 16: [illegible].

Ore 16,30: Giornale - [illegible] ... Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana. Orchestra diretta da [illegible] ... - 17: [illegible].

Ore 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Piccolo [illegible] della canzone napoletana - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] Varietà musicale in miniatura - Concerto a Hollywood.

Ore 21: «Lucia di Lammermoor», dramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano. Musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: Dino Dondi, Anna Moffo, Nicola Filacuridi, [illegible] e altri. Direttore Fernando Previtali. Maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra sinfonica e coro di Milano - Negli intervalli: [illegible]; Ultime notizie - 23: Siparietto - Strumenti in armonia.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione agli ascoltatori [illegible] ... - Al termine: La Rassegna: Cultura nordamericana.

TELEVISIONE

Ore 16: [illegible] - 18,30-19,30: La tv dei ragazzi: [illegible] - Le avventure di Rin Tin Tin: [illegible]. Interpreti: Lee Aaker, James Brown, Rand Brooks e Rin Tin Tin - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Kramer presenta: «Buone vacanze», con Mario Petri, il Quartetto Cetra, Jula De Palma, Paolo Bacilieri, il Quartetto 2+2, Paolo [illegible], Gino Latilla, Bruno Pallesi, Nilla Pizzi. Scene di Cesarini da Senigallia. Regia di Stefano De Stefani.

Ore 21,50: Concerto di prosa, con Enrico Maria Salerno e [illegible] - 22,50: I presidenti del Consiglio dell'unità d'Italia, a cura di [illegible]. Regia di [illegible]. [illegible] - 23,30: Telegiornale.

DOMENICA 9 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Tedeschina di turno

La giovanissima attrice tedesca Cristina Kaufmann gira a Roma il film «Gli ultimi giorni di Pompei» di Mario Bonnard

ULTIME NOTIZIE

OGGI AL QUIRINALE

SEGNI e PELLA in udienza da Gronchi

Un rapporto al Capo dello Stato sugli sviluppi della situazione internazionale e sui colloqui che il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri italiano avranno a Parigi con Eisenhower prima del suo incontro con Kruscev - La polemica dc - Milazzo

Roma, sabato sera.

Segni e Pella, che oggi, in relazione ai prossimi incontri Eisenhower - Kruscev, riferiscono sugli sviluppi della situazione internazionale al Capo dello Stato rientrato a Roma in mattinata da Courmayeur, saranno a Parigi il 4 settembre, su invito del Presidente degli Stati Uniti. L'annuncio dell'invito ai nostri governanti, dato ieri sera da Washington, è stato appreso con soddisfazione dagli ambienti politici italiani, i quali rilevano che esso viene a confermare non soltanto i vincoli della tradizionale amicizia italo-americana, ma, così scrive il «Popolo», «soprattutto il particolare impegno che gli Stati Uniti, dallo scoppio della crisi medio-orientale in poi, hanno sempre voluto porre nel consultare l'Italia in ogni momento determinante».

Naturalmente, l'invito a Segni e Pella ha gettato acqua sul fuoco delle critiche e delle accuse che la stampa di sinistra da alcuni giorni conduceva contro la pretesa inerzia e la colpevole assenza del nostro governo nel settore della politica internazionale. Oggi i commentatori di sinistra, che debbono accusare il colpo, spostano l'obbiettivo verso quelli che saranno gli argomenti della consultazione parigina. Essi scrivono che non si vede che cosa Segni e Pella andranno a dire al Presidente americano dato che — afferma l'«Unità» — «gli avvenimenti di questi giorni hanno soprattutto marcato l'assenza di una qualsiasi politica autonoma da parte del governo di centro-destra, la sua incapacità ad uscire dagli schemi della guerra fredda e quindi la sua ostilità agli sviluppi positivi della situazione internazionale».

Sono, queste, affermazioni che non si possono condividere, perché dettate dallo spirito di opposizione a tutti i costi che i comunisti seguono fedelmente per i loro fini tattici. Al contrario, il Presidente americano dovrebbe esaminare con i nostri rappresentanti alcune questioni relative all'alleanza atlantica e spiegare perché, a suo parere, la conferenza allargata ai capi di governo della Nato sia consigliabile non ora, ma alla vigilia di un'eventuale conferenza al vertice, nella quale si discutano i fondamentali problemi delle relazioni con l'Urss.

Il viaggio di Kruscev negli Stati Uniti non è giudicato alla Casa Bianca come un colloquio al vertice, ma un viaggio di carattere esplorativo e personale che potrebbe spianare la via alla conferenza al vertice e permettere di trovare il binario giusto per una soluzione dei problemi che i Quattro a Ginevra non sono riusciti a risolvere. Inoltre, l'incontro Eisenhower-Segni, mentre offre l'occasione per una esauriente presentazione del punto di vista del governo italiano sulla situazione immediatamente precedente l'arrivo del Premier russo a Washington, costituisce un felice anticipo dell'appuntamento fissato per Segni alla Casa Bianca il prossimo 30 settembre.

E' probabile che prima dell'appuntamento con Eisenhower, Segni e Pella avranno un colloquio con il cancelliere Adenauer che nei prossimi giorni giungerà a Cadenabbia per un periodo di vacanze. L'incontro ha una sua particolare importanza perché, come i nostri ministri, anche il Cancelliere sarà sul piede di partenza per recarsi a Londra per le consultazioni con Eisenhower e Macmillan.

L'odierno colloquio tra il Presidente della Repubblica e l'on. Segni coincide con l'apertura ufficiale delle ferie politiche che dureranno fin dopo Ferragosto. In serata l'onorevole Gronchi sarà a Napoli; il presidente del Consiglio partirà per Auronzo, mentre stasera il ministro Pella si recherà a Chianciano.

A due giorni dalla riunione dell'assemblea regionale di Palermo per l'elezione degli assessori, le posizioni dei rispettivi gruppi politici appaiono sufficientemente chiare. La puntata romana di Milazzo e i colloqui che egli ha avuto con Covelli, il vice-segretario del p.d.i.l. Tanassi e il senatore socialista Gatto, non hanno permesso di trovare una soluzione almeno approssimativa. Da parte sua l'on. Bozzi ha illustrato l'atteggiamento dei liberali precisando che un accordo con Milazzo potrebbe trovarsi solo se questi si dimettesse dalla presidenza della regione alla quale è stato eletto dai voti della sinistra. In sostanza l'alleanza di centro-destra tende a ripetere l'operazione compiuta una settimana fa: eleggere una giunta di centro-destra per costringere il capo dei cristiano-sociali a dimettersi e quindi tornare a trattare.

In questo piano l'incognita è rappresentata dai monarchici del p.d.i.: si manterranno fedeli agli impegni con gli altri partiti dopo che il comitato centrale di giovedì ha fatto esplicito accenno a una revisione delle alleanze in seno all'attuale blocco governativo? Non vorranno essi dare inizio, proprio per la questione siciliana, a quella manovra di sganciamento che dovrebbe portarli a inserirsi nella nuova combinazione ministeriale che consiste nella esclusione dei m.s.i. e del p.l.i. e nella immissione del p.s.d.i. in una nuova maggioranza?

Nulla è impossibile tanto più che molti sintomi sembrano avvalorare l'ipotesi fatta sopra. Il giornale comunista oggi afferma che Covelli, nei colloqui avuti nelle ultime ore con Milazzo e con Moro, avrebbe iniziato una nuova mediazione e aggiunge che il presidente del Consiglio avrebbe risposto «no» al segretario del p.d.i. che proponeva la rottura con il m.s.i. e il raggiungimento di un'altra maggioranza. Inoltre, socialisti e comunisti oggi ribadiscono di essere pronti a votare qualsiasi formazione governativa che Milazzo riesca a mettere insieme.

Il presidente siciliano, prima di lasciare Roma, ieri sera ha fatto una lunga dichiarazione, nella quale praticamente si è detto disposto a governare con una Giunta formata di assessori di centro democristiano, forse estesa al p.d.d.i. e al p.d.i. con esclusione sia dell'estrema destra che dell'estrema sinistra. Tuttavia, egli ha dato la netta impressione di voler costituirsi un multiplo giuoco come dimostrano i contatti avuti a Roma per avere una maggioranza di ricambio.

Ma, di fronte a questa posizione di Milazzo, sta l'atteggiamento della d.c. e proprio stamane il «Popolo», replicando alle osservazioni del leader dei cristiano-sociali, scrive che la formula di un governo di centro prospettata da Milazzo è equivoca e che «presupposto indispensabile per una soddisfacente soluzione della crisi politica siciliana è l'attuazione dei due obiettivi che furono indicati dalla direzione della d.c., e cioè liberazione dell'Isola dalla presenza comunista e attuazione di una completa chiarezza politica».

Riunito alla moglie dopo 5 anni

Bruno Coletti, l'operaio di Acqui che da cinque anni attendeva invano il visto di entrata negli Stati Uniti riabbraccia finalmente la moglie, che non vedeva da oltre due anni, all'arrivo a New York (Radiofoto)

Grave sciagura nel lago dei Quattro Cantoni in Svizzera

Un'auto piomba nelle acque con quattro passeggeri a bordo

Un turista ha assistito esterrefatto al tragico volo della vettura - La guidava una donna: a una curva urta contro la roccia e precipita inabissandosi - Ora giace a 60 metri di profondità tenendo ancora prigionieri i corpi dei quattro sventurati

Dal nostro corrispondente

BERNA, sabato sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri una raccapricciante sciagura è avvenuta nel Cantone di Lucerna: per motivi non ancora accertati un'automobile con quattro persone a bordo è precipitata fra le località di Gersau e Vitznau nel Lago dei Quattro Cantoni. Sebbene l'azione di soccorso sia stata prontamente iniziata, non è stato possibile soccorrere i quattro disgraziati passeggeri che, rimasti prigionieri nella vettura, sono morti per annegamento.

Stando ad alcuni testimoni oculari, la grave disgrazia che ha suscitato profonda impressione in tutta la zona è avvenuta pochi minuti prima delle sette di ieri sera. Un turista tedesco che ha assistito esterrefatto alla sciagura ha fatto alle autorità il seguente racconto:

«Mentre mi incamminavo verso Vitznau sono stato superato da una vettura di media cilindrata, al cui volante stava una donna. In una curva la macchina, che marciava a velocità assai elevata ha improvvisamente urtato contro una roccia, poi si è impennata e dopo un volo da una parte all'altra della strada è stata proiettata nelle acque. Ho udito un tonfo e poi più nulla».

Quando sono giunti sul luogo della disgrazia i primi agenti della polizia di Lucerna, e i vigili del fuoco, l'unica traccia della macchina scomparsa era costituita da alcune macchie di olio giallastre sulla superficie dell'acqua. Più tardi sono stati mobilitati alcuni palombari che lavorando tutta la notte alla luce di potenti riflettori hanno potuto individuare il punto in cui si è inabissata l'automobile: essa giace a circa 60 metri di profondità e a 35 metri dalla riva. Nel pomeriggio di oggi verrà tentato di ricuperare la vettura mediante una gru montata su una grossa imbarcazione.

In base a un passaporto che stanotte è affiorato alla superficie dei flutti, ha potuto essere stabilita l'identità della donna che era al volante. Si tratta della signora Anna Kistler, di 37 anni, che nella località di Oerlikon, presso Zurigo, gestiva un ristorante. Gli altri tre annegati, di cui si ignorano per ora le precise identità, erano dei clienti del locale della signora Kistler. Si suppone che la donna abbia invitato ieri pomeriggio dei clienti a compiere una gita in automobile nel Cantone di Lucerna.

Circa le cause che hanno determinato la tragica sciagura, non si è potuto ancora accertare nulla di definitivo. Non si esclude, comunque, che la signora Kistler sia stata colpita da un improvviso malore. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che nella curva in cui la macchina è uscita di strada manca qualsiasi traccia di frenata. Può tuttavia anche darsi che il volo della macchina nel Lago dei Quattro Cantoni sia stato provocato da un guasto meccanico, come la rottura dello sterzo.

Comunque sia, si spera che con il ricupero della macchina si potrà fare pienamente luce circa le cause che hanno determinato questa grave sciagura.

Luigi Fascetti

Guidava ubriaco ad Acqui

Escandescenze in carcere del motociclista arrestato

Acqui, sabato sera.

Alois Koppmann, il trentunenne motociclista di Merano arrestato ieri sera per aver guidato in stato di ubriachezza e per resistenza, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale, ha continuato durante la notte a dare in escandescenze nel carcere di Acqui, dov'è trattenuto.

Il Koppmann, verso le 20, aveva portato lo scompiglio nel centro cittadino guidando la motocicletta in evidente stato di ubriachezza e mettendo in pericolo un gruppo di pedoni in piazza Matteotti. Un vigile era intervenuto cercando di fermarlo, ma il Koppmann, dopo aver colpito il vigile, si dava alla fuga.

Si svolgeva quindi un inseguimento per le vie cittadine e finalmente dinanzi al Caffè Onesti, quattro vigili e un carabiniere riuscivano a fermare e immobilizzare l'energumeno e a portarlo nella caserma dei carabinieri con un'auto di piazza.

Ora l'arrestato attende il processo per direttissima dovendo appunto rispondere di guida in stato di ubriachezza, resistenza violenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Si è inoltre accertato che la moto su cui viaggiava era sprovvista di targa e il Koppmann non era in possesso del libretto di circolazione.

Scontro stradale

Nizza Mont., sabato sera.

Il motociclista Giuseppe Bellora di 34 anni residente a Nizza si è scontrato violentemente lungo la provinciale per Vaglio Serra con l'autovettura guidata dal parroco appunto di Vaglio Serra. Il motociclista, che è caduto pesantemente al suolo, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale civile della città.

Il pericoloso criminale fu arrestato per caso

Confessa in una crisi isterica di avere ucciso l'abate belga

Il curato Notanbuet era stato assassinato nella sua canonica il 10 luglio scorso: il delitto appariva inesplicabile - Il criminale è poi arrestato per una rapina in Olanda; il suo complice rivela il precedente crimine del compagno - Ieri, in un drammatico confronto con l'accusatore, l'omicida ha reso piena confessione

Nostro servizio particolare

Anversa, sabato sera.

L'assassino dell'abate Notanbaet, curato della ridente cittadina di Doyen de Ledeberg, in Belgio, è finalmente assicurato alla giustizia.

L'uomo che compì l'atroce delitto, Petrus Brandt, e che era stato arrestato nei giorni scorsi dalla polizia olandese per un tentativo di furto alla banca di Wuustwesel, messo a confronto con il suo accusatore e complice nella rapina, ha ceduto di schianto confessando ampiamente il disumano delitto.

Con la piena ed assoluta confessione di Petrus Brandt, un delinquente della peggiore specie sul quale pesano anche i sospetti di avere barbaramente trucidato due giovani innamorati che si trovavano in un'automobile sull'autostrada, viene così a concludersi positivamente, uno dei casi di criminalità che da principio era sembrato inesplicabile.

L'assassinio dell'abate Notanbaet era apparso infatti assai misterioso, in quanto all'apparenza mancava un motivo plausibile del delitto, sebbene il curato di Doyen de Ledeberg si fosse dato da un certo tempo a questa parte alla politica, attirandosi gli odi del partito socialista, che aveva più volte aspramente attaccato. Ma tutte le indagini in questo senso si erano dimostrate prive di fondamento, come pure era stata scartata l'ipotesi del ricatto.

Gli inquirenti infatti avevano vagliato anche questo fatto, ma la vita dell'abate Notanbaet era pura e cristallina, per cui nessun appiglio poteva essere preso da eventuali ricattatori.

L'abate Notanbaet era stato ucciso il 10 luglio scorso nella sua canonica da uno sconosciuto che aveva bussato alla porta e al quale la domestica del prete aveva aperto. Scaricata l'arma sul sacerdote, il criminale se n'era andato a bordo di un'auto, sotto gli occhi terrorizzati della domestica.

Così fino a quattro giorni fa gli inquirenti belgi brancolavano ancora nel buio più completo. Poi, per un caso fortuito, l'identità dell'assassino dell'abate di Doyen de Ledeberg si rivelò. Il giorno 1 agosto infatti la polizia belga arrestò nei pressi del confine olandese un pregiudicato, tale Karel De Bruyne, il quale era riuscito a varcare clandestinamente la frontiera dopo avere tentato, insieme ad un altro complice, di svaligiare la banca della cittadina di Wuustwesel. Essendo ricercato in Belgio per reati minori, il De Bruyne veniva ammanettato e trasportato alla più vicina caserma.

Nel corso dell'interrogatorio egli faceva una clamorosa dichiarazione: il suo complice nel colpo contro la banca, Petrus Brandt, non era altri che l'assassino dell'abate Notanbaet. Immediatamente alcuni agenti specializzati partivano alla volta dell'Olanda (in questo paese, e precisamente nei pressi di Rotterdam, il Brandt era stato tratto in arresto per il tentativo di furto alla banca di Wuustwesel): giunti sul luogo procedevano all'interrogatorio del criminale.

Questi fino a ieri mattina negava disperatamente d'essere l'autore del feroce crimine, nonostante gli inquirenti sostenessero, come del resto era vero, che una persona che aveva assistito all'episodio di sangue lo accusava formalmente. Forse non credendo alle parole degli investigatori, Petrus Brandt continuava a negare fin tanto che nella stessa giornata di ieri veniva deciso di effettuare un confronto tra l'accusatore Karel De Bruyne e il Brandt.

Sotto buona scorta, i due pregiudicati venivano fatti viaggiare durante il pomeriggio verso la frontiera belgo-olandese, dove si incontravano poco dopo le 18,30 di ieri sera. Alla vista del complice ammanettato, Petrus Brandt è diventato cereo in viso. Quindi, coprendosi con le mani il volto, è scoppiato in un pianto isterico. A questo punto gli inquirenti lo hanno portato in un'altra saletta del palazzo della dogana, dove lo hanno sottoposto, da solo, ad un nuovo interrogatorio. Questa volta Petrus Brandt non ha cercato neppure di negare quello che gli veniva addebitato.

Sembrava come inebetito e alla fine dell'interrogatorio, per tutta la durata del quale egli ha sempre risposto a monosillabi, ha spontaneamente firmato una dichiarazione nella quale confermava di essere l'unico autore dell'assassinio dell'abate Notanbaet, avvenuto il 10 luglio scorso. Petrus Brandt, una volta confessato ampiamente il delitto, è stato riaccompagnato dalla polizia olandese al carcere.

Nel frattempo gli inquirenti belgi hanno iniziato le pratiche di estradizione, cosa che la giustizia del paese confinante farà indubbiamente. Si presume anzi che Petrus Brandt verrà estradato in Belgio entro dieci giorni al più tardi.

l. p.

Una banda di ladri capeggiata da una donna

Caracas, sabato sera.

Per un lungo tempo la polizia venezuelana ha ricercato il capo di una feroce banda di ladri che ha collezionato — in circa un anno — oltre centocinquanta colpi. L'ultimo è stato quello contro una banca cittadina che ha fruttato ai banditi la somma di 300 mila bolivares.

Le indagini sono state per lungo tempo infruttuose in quanto la polizia era alla ricerca di un uomo bruno, «bello», con una folta capigliatura che veniva indicato come il capo della criminosa organizzazione.

Circostanze fortuite hanno adesso permesso di scoprire che non si trattava di un uomo ma di una rappresentante del bel sesso che aveva organizzato «scientificamente» la banda. La cattura della donna che risponde al nome di Alicia Rodriguez ed ha 28 anni, ha permesso di mettere le mani su otto dei dieci componenti la banda.

Si impicca in casa

Alessandria, sabato sera.

In un momento di depressione psichica si è uccisa, impiccandosi al [illegible] della camera da letto, la casalinga Ines Manfredini, di 52 anni, residente nella frazione Meschini. Poco dopo i familiari, rincasando, hanno fatto la macabra scoperta.

L'incredibile vicenda di Mondovì

Nessuna notizia del motociclista sparito

Si trovava sul sellino posteriore della Lambretta guidata dal suo amico - Vane ricerche negli ospedali della zona

Mondovì, sabato sera.

Nessun elemento nuovo si è aggiunto nelle ultime ore al paradossale caso del motociclista torinese che ieri sera ha denunciato ai carabinieri di Mondovì di aver «perso» per istrada il compagno di viaggio seduto sul sellino posteriore.

Protagonisti dell'incredibile episodio sono due suonatori ambulanti torinesi, che in questa stagione si esibiscono nei dehors e nei ristoranti della zona: Giovanni Cellai, di 52 anni, residente con la famiglia a Torino in via Barbaroux 15, e Roberto Ottoboni, di 61 anno, celibe, domiciliato nella capitale piemontese in Strada di Lanzo 225.

I due l'altra notte avevano pernottato a Mondovì e ieri verso mezzogiorno, dopo aver fatto rifornimento di carburante erano saliti sul motoscooter, una «Lambretta» 150 cmc. Guidava il Cellai, mentre l'Ottoboni viaggiava sul sellino posteriore recando a tracolla un violino ed un «banjo».

All'altezza del ponte sul fiume Stura, a pochi chilometri da Fossano, dopo aver percorso poco meno di 20 chilometri, il Cellai avrebbe fatto la sbalorditiva scoperta. Voltandosi per indicare all'amico le trote di un laghetto artificiale, si accorse con sorpresa che il sellino era vuoto.

Per tutto il pomeriggio il Cellai ha fatto e rifatto il tratto di strada percorso poco prima senza trovare traccia dell'Ottoboni. Nei cascinali prospicienti la strada nessuno è stato in grado di fornirgli notizie. Ogni ricerca effettuata presso gli ospedali di Fossano è stata pure infruttuosa. Nessun ferito era stato colà ricoverato.

Anche le informazioni assunte dai carabinieri negli ospedali di Mondovì sono state negative. I carabinieri proseguono comunque le ricerche. Inutile aggiungere che la denunzia del Cellai lascia alquanto perplessi. Appare strano che il motociclista non abbia udito il tonfo o le grida dell'amico, sbalzato sull'asfalto.

In procinto di annegare è salvata da due agenti

Viareggio, sabato sera.

Una bagnante, la signora tedesca Greznata Huller, mentre si trovava al largo a circa 200 metri dallo stabilimento «Amore» del Lido di Camaiore veniva colta da improvviso malore. Prontamente soccorsa da due agenti in servizio di sicurezza a mare, veniva tratta a riva e sottoposta a respirazione artificiale. Dopo le prime cure, i due militari provvedevano al ricovero della signora presso l'ospedale civile di Viareggio dove la donna veniva rinchiusa nel polmone d'acciaio: poco dopo veniva dichiarata fuori pericolo.

La vertenza al casinò di Venezia

Si attende di ora in ora una risposta del gerente

Le ultime proposte dei sindacalisti esaminate dai legali del Lazzi L'intervento del Prefetto - Nuova manifestazione nel pomeriggio di ieri

Dal nostro corrispondente

Venezia, sabato sera.

E' attesa di ora in ora la risposta del gestore della casa da gioco alle richieste degli scioperanti. L'impegno è stato assunto dal Lazzi a conclusione dei contatti avuti dal suo legale durante tutta la giornata di ieri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Questi ultimi hanno messo in chiaro tutti i punti, definendo la portata e l'interpretazione da dare alle ricerche. Risulta che nella notte stessa il Lazzi avrebbe proceduto all'esame delle pregiudiziali in base ai chiarimenti ottenuti; oggi perciò, secondo gli accordi presi, dovrebbe rendere nota la sua decisione.

E' da augurarsi che la vertenza che tanto danno sta recando a Venezia e tanta offesa al suo buon nome, trovi finalmente quell'auspicata soluzione per la quale il Prefetto è attivamente intervenuto.

Intanto nella giornata di ieri non appena i dipendenti in sciopero hanno saputo che il Lazzi chiedeva ancora un giorno per esaminare le proposte, inasprirono quella situazione di delusione, dopo una mattinata di apparente calma, ne hanno reso più clamorose le manifestazioni di protesta.

Nella mattinata ha informato, infatti, il prefetto dott. Migliore (il quale si è incontrato nei giorni scorsi con i dipendenti e i sindacalisti) del suo impegno a fondo per la soluzione della crisi che non era in grado di dire ancora se poteva accettare le proposte dei suoi dipendenti, in quanto il documento in parola era ancora all'esame dei suoi legali, il professore di diritto civile Galgano e gli avvocati Fabbrini e De Dio.

Per l'aggiornata soluzione della crisi in corso che si trascina da quarantotto giorni, a maggiormente eccitare gli animi dei dipendenti della «Stile» si era sparsa inoltre la voce che nella mattinata erano giunti al Casinò altri cinque croupiers ingaggiati nella Riviera ligure.

Pertanto dopo una mattinata tranquilla il piazzale quasi deserto nelle prime ore del pomeriggio si è andato affollando sempre più di dimostranti decisi a riprendere le loro assordanti manifestazioni di protesta.

Il primo tentativo di ripetere il «concerto» dei giorni scorsi con il percuotere sugli steli dei lampioni barattoli ed aste di ferro, è stato frustrato dalla presenza di alcuni agenti di P. S.

I croupiers e gli altri dipendenti della «Stile» sono ricorsi allora ad un altro sistema, certo più efficiente ai loro scopi, portando verso le 18 sul piazzale del Casinò quattro o cinque bidoni vuoti, alcuni tubi e numerosi barattoli di conserva.

Si è iniziato così un assordante tam-tam con rumoroso accompagnamento di urla, fischi e di rumori vari provocati trascinando per terra legati alle biciclette i barattoli.

Anche se contenute in determinati limiti, le dimostrazioni sono aumentate man mano che le file degli scioperanti ingrossavano. Più tardi perciò la polizia è dovuta intervenire a fare opera di persuasione invitando o costringendo gli scioperanti a cessare il baccano.

Nella notte si è svolta un'altra riunione sempre dei sindacalisti, sulla quale non sono state fatte indiscrezioni.

a. l.

Ad un incrocio di Roma

Taruffi su una «500» investe una signora

Ingannato dalla passante che, dopo avere accennato ad attraversare la strada, è tornata indietro - La patente del corridore risulta rilasciata solo nel 1955

ROMA, sabato sera.

Il famoso corridore automobilista Piero Taruffi, ha investito ieri, al volante di una Fiat «cinquecento», una donna di cinquantatré anni, la signora Adelaide Talvacchio, casalinga, abitante in una pensione.

La donna era scesa dal marciapiede, per attraversare la strada senza accorgersi della vettura targata Roma 339489, che stava sopraggiungendo a discreta velocità. Quando si è resa conto del pericolo invece di proseguire ha cambiato bruscamente decisione, tentando di tornare indietro e di mettersi in salvo sul marciapiede. Purtroppo l'ing. Taruffi aveva già dato una violenta sterzata e sarebbe certamente riuscito ad evitare l'investimento se la donna avesse continuato l'attraversamento della strada.

L'incidente, avvenuto verso le 19,30 di ieri in via Morgagni, all'altezza della clinica Ciancarelli, una ventina di metri prima del semaforo posto all'incrocio con viale Regina Margherita in uno dei punti di grande e continuo traffico cittadino, ha avuto conseguenze piuttosto gravi. Colpita in pieno dalla parte anteriore sinistra della piccola utilitaria, la signora Talvacchio è stata violentemente scaraventata a terra, riportando fratture e numerose ferite.

Al vicino policlinico la donna è stata prontamente soccorsa e medicata dal sanitario di turno che l'hanno giudicata guaribile in 60 giorni.

Piero Taruffi, com'è indicato sul registro del policlinico, è risultato in possesso di una patente di primo grado rilasciata il 27 ottobre 1955.

Stamane a Roma in via Veneto

Clamorosa scenata in un caffè della nipote di un giudice costituzionale

La signorina Giovanna Ambrosini aggredisce e malmena quattro persone - La donna, che era in preda ad una violenta crisi di agitazione, è stata ricoverata in una clinica neuropsichiatrica

La signorina Ambrosini viene fatta salire sull'auto per essere portata in Questura (Tel.)

Roma, sabato sera.

Un clamoroso incidente è avvenuto nelle prime ore di stamane in via Veneto dinanzi a un noto caffè.

La signorina Giovanna Ambrosini, nipote del giudice costituzionale prof. Gaspare, in preda a una crisi di agitazione ha aggredito e malmenato nel giro di un'ora ben quattro persone che si attardavano nel caffè e precisamente [illegible] Maggio, Giorgio Papandreu, figlio dell'ex presidente del consiglio greco, un giovane sconosciuto e un brigadiere della questura. E' stato quest'ultimo che visto vano ogni tentativo per calmare la signorina ha chiamato altri agenti che si trovavano in servizio nei pressi.

Sono intervenute anche alcune macchine della polizia e la donna [illegible] veniva trasportata velocemente alla Mobile e quindi alla clinica neuropsichiatrica. Sembra che la Ambrosini, che ha 36 anni e abita in via Kyrcher n. 20, fosse in stato di ubriachezza.

Le condizioni di don Sturzo

Roma, sabato sera.

Dopo l'odierna visita al vecchio sacerdote, il prof. Caronia ha dichiarato che le condizioni di salute di don Sturzo non sono mutate rispetto al bollettino medico di ieri sera. Dopo avere trascorso una notte piuttosto agitata, stamane, dopo essersi comunicato, don Sturzo ha sorbito i soliti succhi di frutta e 50 grammi di crema di latte.

La «sagra delle pesche» a Canale d'Alba

Canale d'Alba, sabato sera.

Canale d'Alba si sta preparando per la «Sagra delle pesche», giunta quest'anno alla sua 17ª edizione e che avrà luogo dal 8 al 18 agosto. La manifestazione, ormai classica, è particolarmente seguita dai commercianti e dagli esperti di frutticoltura. Essa serve a fare il «punto» sulla situazione produttiva di ogni anno.

Per sette giorni a Canale, oltre alla mostra permanente delle pesche e al concorso-mercato, si avranno avvenimenti sportivi come gare di ciclismo, di pallone elastico, di pugilato, di bocce; la manifestazione si concluderà con l'elezione della «reginetta delle pesche» e con la assegnazione della «Pesca d'oro».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Un discreto volume di affari si è sviluppato anche stamane, a Borsa chiusa, con un buon interessamento da parte dei compratori esteri. Maggiormente ricercate erano le Fiat e le Stet, queste ultime in progresso in relazione con l'aumento delle tariffe telefoniche. Ben tenuti anche i siderurgici, Ilva e Cornigliano.

Ecco i prezzi informativi raccolti in mattinata: Fiat 2302-2307; Catini 3230-3240; Edison 4646-4655; Viscosa 3540-3560; Finsider 1005-1008; Ilva 650-657; Cornigliano [illegible]; Terni 434-437; Stet [illegible].

Intonazione calma e scarsi affari nel settore delle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5800-5900; sterlina oro nuovo conio 5625-5775; marengo svizzero 4325-4375; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 619-621; franco svizzero 143,75-144,10; franco francese 124,80-126,50; argento 702-705.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Maino nata Molinari

Ne danno il doloroso annuncio: il marito; il figlio Luigi con la moglie Nuccia Grignolo e figli Mino e Gianni; le sorelle Olimpia, Eugenia e famiglia; nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. dott. Luigi Pepino per la premurosa assistenza.

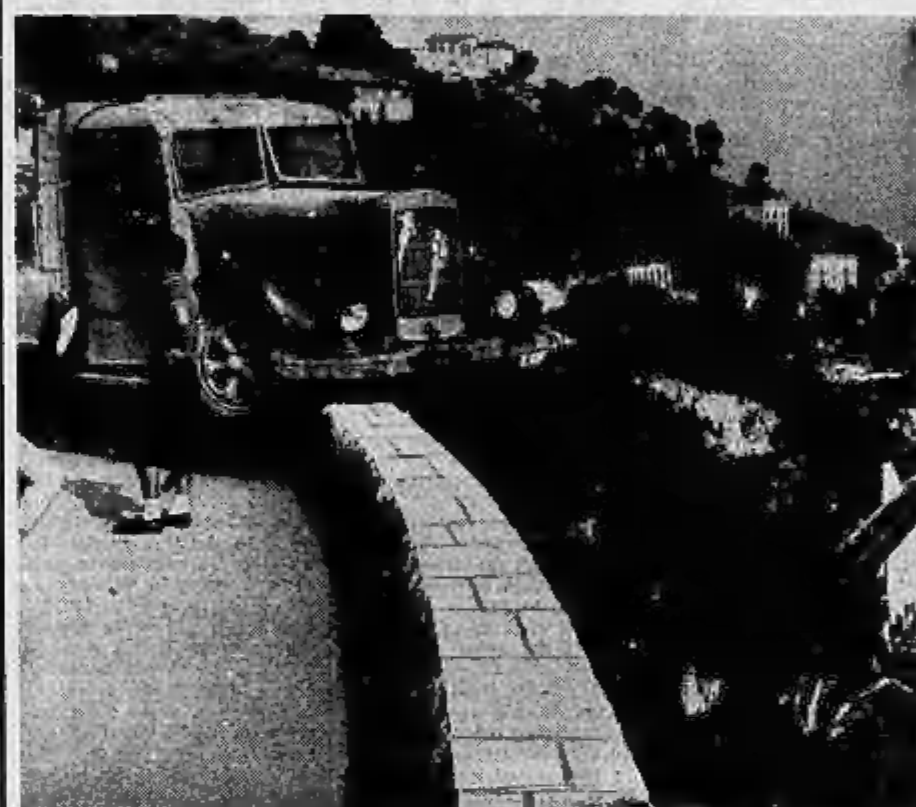
I funerali avranno luogo domenica 9 agosto, alle ore 8,45, partendo da via [illegible] 15.

Sciatrici sulle nevi del Colle del Gigante

Sempre più numerosi a Courmayeur gli sciatori estivi. Queste ragazze si recano ogni giorno in funivia al Rifugio Torino, per raggiungere i campi di neve al Colle del Gigante. Sotto l'equipaggiamento da montagna indossano il costume da bagno e alle discese alternano la cura del sole (Foto Moisio)

Una nuova commedia

Walter Chiari, il pittore Cesarino Monti e la stellina Sara Agostini fotografati all'Hôtel Royal di Viareggio dove Walter sta scrivendo il copione della sua nuova commedia musicale. Monti ne farà la scenografia

S'è fermato in tempo

Una grossa « Mercedes » che procedeva a forte velocità sulla strada di Villefranche ha cozzato in curva contro un autocarro che, investito di fianco, ha avuto uno scarto improvviso e si è fermato in bilico sul muretto di protezione. L'incidente non ha provocato danni alle persone, tuttavia l'autocarro ha corso il rischio di precipitare per un centinaio di metri lungo la scarpata e finire sulla linea ferrata